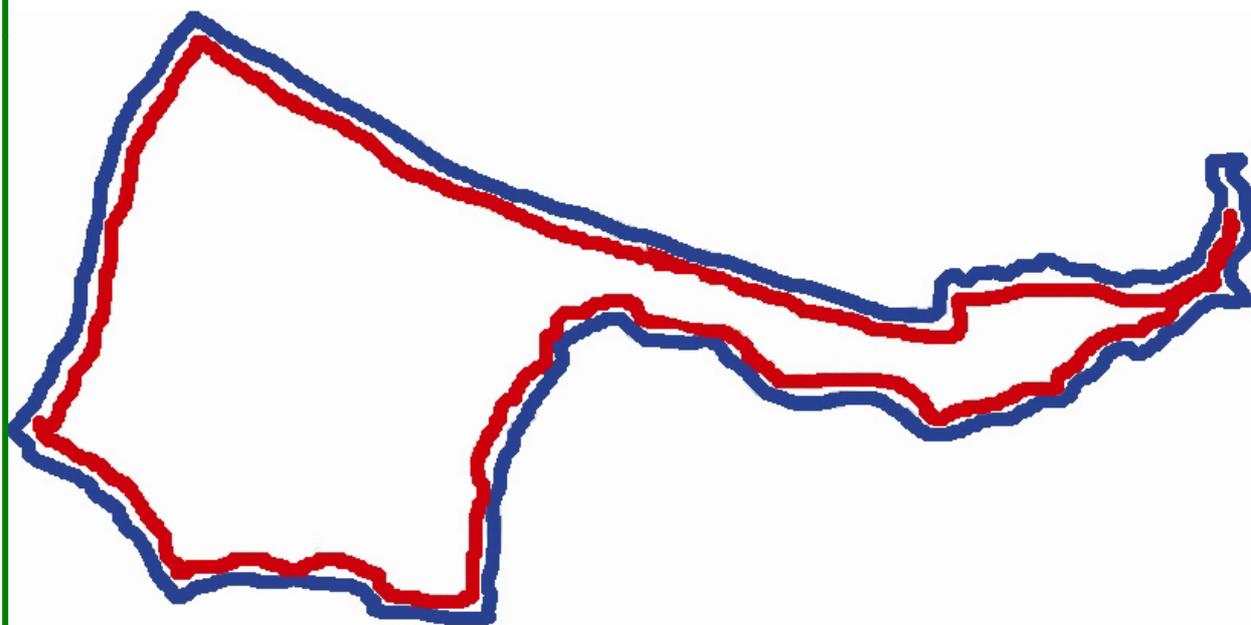




# PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- VOLUME I -



## COMUNE DI MILAZZO



# **INDICE**



**VOLUME I**

<b><u>Indice</u></b>	I
<b>Cap.1 <u>Generalità</u></b>	
1.1 <i>DISTRIBUZIONE E REVISIONE</i>	2
1.2 <i>RIFERIMENTI NORMATIVI</i>	3
1.3 <i>IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</i>	5
<b>Cap.2 <u>Inquadramento Ambientale-Territoriale</u></b>	
2.1 <i>DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO</i>	9
2.2 <i>INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE NATURALE</i>	10
2.2.1 <i>INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO</i>	10
2.2.2 <i>INQUADRAMENTO IDROGRAFICO</i>	12
2.2.3 <i>CARATTERISTICHE CLIMATICHE</i>	13
2.3 <i>INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE URBANIZZATO</i>	14
2.3.1 <i>RETE VIARIA, FERROVIARIA E PORTO</i>	15
2.3.2 <i>RETI TECNOLOGICHE</i>	15
<b>Cap.3. <u>Rischio Sismico</u></b>	
3.1 <i>ANALISI DEL RISCHIO</i>	18
3.2 <i>IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO</i>	23
<b>Cap.4. <u>Rischio Idrogeologico</u></b>	
4.1 <i>ANALISI DEL RISCHIO</i>	27
4.2 <i>IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO</i>	31
<b>Cap.5. <u>Rischio Industriale</u></b>	
5.1 <i>ANALISI DEL RISCHIO</i>	36
5.2 <i>IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO</i>	36

## **Cap.6. Rischio Tsunami**

<b>6.1 ANALISI DEL RISCHIO</b>	38
<b>6.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO</b>	39

## **Cap.7. Rischio Incendio Boschivo**

<b>7.1 ANALISI DEL RISCHIO</b>	45
<b>7.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO</b>	49

# **VOLUME II**

## **Cap.8. Aree di Protezione Civile**

<b>8.1 INTRODUZIONE</b>	52
<b>8.2 AREE D'ATTESA</b>	53
<b>8.3 AREE D'ACCOGLIENZA SCOPERTE</b>	56
<b>8.4 AREE D'ACCOGLIENZA COPERTE</b>	65
<b>8.4.1 STRUTTURE RICETTIVE</b>	67
<b>8.5 AREE D'AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI</b>	68
<b>8.6 CANCELLI</b>	70

## **Cap.9. Norme Comportamentali del Cittadino**

<b>9.1 INTRODUZIONE</b>	73
<b>9.2 COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO</b>	74
<b>9.3 COSA FARE IN CASO DI EVENTO IDROGEOLOGICO</b>	77
<b>9.4 COSA FARE IN CASO DI EVENTO INDUSTRIALE</b>	79
<b>9.5 COSA FARE IN CASO DI EVENTO TSUNAMI</b>	80
<b>9.6 COSA FARE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO</b>	82

## **Cap.10. Procedure Interne**

<b>10.1 MODALITA' DI AVVISO</b>	86
<b>10.2 LE FASI DELL'EMERGENZA</b>	87

<b>10.3 LE PROCEDURE INTERNE PER RISCHI SPECIFICI</b>	89
<b>10.3.1 PROCEDURE PER RISCHIO SISMICO</b>	91
<b>10.3.2 PROCEDURE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO</b>	92
<b>10.3.3 PROCEDURE PER RISCHIO INDUSTRIALE</b>	104
<b>10.3.4 PROCEDURE PER RISCHIO TSUNAMI</b>	105
<b>10.3.5 PROCEDURE PER RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO</b>	116
<b>10.4 GESTIRE L'EVACUAZIONE</b>	117

## **Cap.11. Gestione dell'Informazione**

<b>11.1 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUL GRADO DI RISCHIO DEL TERRITORIO</b>	119
<b>11.2 IL FINE DELL'INFORMAZIONE</b>	120
<b>11.3 INFORMAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE</b>	121
<b>11.4 INFORMAZIONE IN EMERGENZA</b>	122
<b>11.5 INFORMAZIONE E MEDIA</b>	122
<b>11.6 SALVAGUARDIA DELL'INDIVIDUO</b>	124
<b>11.7 ESERCITAZIONI</b>	124

## **Allegato A**

**NUMERI DI TELEFONO UTILI**

## **Allegato B**

**MANUALE DEI METODI COMPORTAMENTALI  
IN CASO DI EVENTO CALAMITOSO**

## **Allegato C**

**MODELLI DI ORDINANZE COMUNALI**

## **Allegato D**

**SOFTWARE: Disaster Data System**



***Capitolo 1***  
**GENERALITA'**



# **1. Generalità**

L'amministrazione comunale della Città di Milazzo, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale sulla Protezione Civile, col presente documento si dota di un Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile redatto secondo le linee guida Augustus elaborate dal Servizio Pianificazione ad Attività Addestrative del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e dalla Direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici del Ministero dell'Interno. In particolare, sono state seguite anche le linee guida impartite dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile della Sicilia.

## ***1.1 DISTRIBUZIONE E REVISIONE***

Copia del presente documento è stata consegnata alle persone sotto riportate.

Destinatario	Copia n.	Data e firma per ricevuta

Il Piano ha subito le revisioni periodiche di seguito riportate.

Rev. n.	Data	Oggetto	Approvazione del Sindaco

### **1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI**

Si ritiene necessario accennare al quadro normativo vigente in materia di Protezione Civile, al fine di evidenziare i parametri giuridici di riferimento nell'ambito della pianificazione di emergenza.

L'art. 15 della Legge 225 del 24 febbraio 1992 e l'art. 108 del D. Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998 danno pieno potere al Sindaco per la definizione di una struttura comunale di protezione civile che possa fronteggiare situazioni di emergenza nell'ambito del territorio comunale.

I principali riferimenti normativi di Protezione Civile sono di seguito indicati:

- a) DPR 06/02/1981, n. 66;
- b) Legge 24/02/1992, n. 225;
- c) DPR 21/09/1994, n. 613;
- d) Legge 18/05/1997, n. 59;
- e) D. Lgs. 31/03/1998, n. 112;
- f) Legge Regionale 07/06/1994, n. 22;
- g) Legge Regionale 31/08/1998, n. 14;
- h) DPRS 15/06/2001, n. 12;
- i) Legge 09/11/2001, n. 401.

La Legge n. 401/2001 assegna tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e quindi al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

La gestione delle emergenze Nazionali, denominate eventi di tipo "C", è in mano del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

In ambito provinciale, invece, le emergenze sono gestite dal Prefetto che rappresenta la figura istituzionale di riferimento insieme a Province e Regioni. Le emergenze di livello provinciale vengono denominate come eventi di tipo "B".

In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle emergenze di livello comunale o di tipo "A", con l'obiettivo principale della salvaguardia della vita umana.

Il sistema normativo esistente determina, quindi, una cronologia operativa molto chiara:

- a) alle emergenze classificabili come eventi di tipo A è il Comune, ed in prima persona il Sindaco, che deve dare una risposta con mezzi e strutture proprie;
- b) se la dimensione dell'evento lo rende necessario, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Sicilia. Tali istituzioni cooperano per trovare una risposta in ambito locale;
- c) nel caso in cui l'evento sia così rilevante ed importante da richiedere un intervento straordinario, il Prefetto e la Regione richiedono l'ausilio dello Stato attraverso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

### **1.3 IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Al verificarsi di eventi di eccezionale gravità, risulta necessario che la struttura comunale di Protezione Civile risponda con prontezza e coordinamento adeguato. Il Piano predispone le attività coordinate e le procedure che bisogna adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, impiegando tutte le risorse con efficienza ed efficacia per consentire il superamento dell'emergenza e quindi il ritorno alla normale condizione di vita. Le linee guida seguite sono quelle dettate dal Metodo Augustus, basato sulle cosiddette “*funzioni di supporto*” affidate a precisi responsabili che si interfacciano con analoghe funzioni negli altri enti impegnati nell'emergenza.

Risulta quindi necessario che il Comune sia dotato di una struttura di Protezione Civile e che disponga di una sala operativa. La formazione e l'informazione degli operatori comunali diventa una condizione indispensabile per la buona riuscita di una operazione di Protezione Civile, cui segue l'addestramento e l'informazione degli operatori di volontariato e di tutta la popolazione.

Il Piano è stato redatto attraverso l'analisi di alcuni fattori:

- indagini conoscitive del territorio;
- analisi e definizione dei rischi che insistono sul territorio;
- valutazione delle risorse disponibili;
- organizzazione della gestione operativa dell'emergenza.

Si vuole dare uno strumento capace di definire gli eventi calamitosi che potrebbero interessare il territorio comunale, prevedere gli scenari che potrebbero scaturirne, organizzare la risposta operativa ritenuta necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento, designare in anticipo le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità per una pronta e coordinata risposta.

Al Piano di P.C. è stato allegato un utile DataBase implementato sull'applicazione Microsoft Access, il **DDS** (Disaster Data System), che permette di gestire un DataBase di informazioni relative a risorse interne, risorse esterne ed aree di Protezione Civile di importanza cruciale al momento dell'emergenza. Tale strumento informatico è stato redatto grazie all'importante collaborazione dall'ing. Eleonora Veronesi, ing. Giovanni Rainoldi e ing. Daniele Vaghi operanti nel campo dell'analisi dei rischi presso il Politecnico di Milano, che lo hanno pazientemente adattato alle esigenze del territorio in esame rilevate e segnalate loro dallo scrivente. All'interno del **DDS** saranno inserite tutte le informazioni di cui sopra da aggiornare periodicamente, le quali si renderanno disponibili all'occorrenza e con estrema facilità potranno essere stampati i relativi reports.

Il Piano si basa su studi, informazioni, risorse disponibili al momento della sua redazione. Risulta quindi necessario un aggiornamento periodico per l'eventuale ridefinizione degli scenari e delle procedure con la conseguente approvazione delle modifiche da parte del Sindaco.

L'obiettivo principale di un Piano di Protezione Civile è quello di salvaguardare le persone e i beni presenti in un'area a rischio, mediante l'utilizzo di strategie non strutturali finalizzate alla minimizzazione del danno producibile.

Il presente Piano deve essere considerato completo solo se accompagnato dagli allegati cartografici di seguito elencati, alcuni dei quali (contrassegnati in rosso) sono stati estrapolati da studi eseguiti da Tecnici in una fase antecedente alla redazione del Piano di Protezione Civile; gli altri sono stati elaborati dallo scrivente per i fini richiesti.

<b>CARTOGRAFIA ALLEGATA</b>				
<b>n°</b>	<b>OGGETTO</b>	<b>SCALA</b>	<b>ID</b>	<b>Note</b>
<b>1</b>	<i>Carta Geologica Milazzo</i>	1:10000	<b>GL.01</b>	PRG
<b>2</b>	<i>Carta Geologica Tono</i>	1:2000	<b>GL.02</b>	PP Tono
<b>3-4</b>	<i>2-Carta Geologica Capo</i>	1:2000	<b>GL.03</b> <b>GL.04</b>	PP Capo
<b>5</b>	<i>Carta Geologica Centro</i>	1:10000	<b>GL.05</b>	PP Centro
<b>6</b>	<i>Carta Geomorfologica Milazzo</i>	1:10000	<b>GM.01</b>	PRG
<b>7</b>	<i>Carta Geomorfologica Tono</i>	1:2000	<b>GM.02</b>	PP Tono
<b>8-9</b>	<i>2-Carta Geomorfologica Capo</i>	1:2000	<b>GM.03</b> <b>GM.04</b>	PP Capo
<b>10</b>	<i>Carta Geomorfologica Centro</i>	1:2000	<b>GM.05</b>	PP Centro
<b>11</b>	<i>Carta della densità della Popolazione</i>	1:10000	<b>PC.00</b>	ISTAT
<b>12</b>	<i>Carta del Territorio Comunale e dei Comuni limitrofi</i>	1:10000	<b>PC.01</b>	PPC
<b>13</b>	<i>Carta Comunale dell'Uso del Suolo</i>	1:10000	<b>PC.02</b>	PPC
<b>14</b>	<i>Carta delle Reti Viarie e Ferroviarie</i>	1:10000	<b>PC.03</b>	PPC
<b>15</b>	<i>Edifici Tattici-Strategici ed Attività Rilevanti</i>	1:7500	<b>PC.04</b>	PPC
<b>16</b>	<i>Reti Tecnologiche e Varie</i>	1:10000	<b>PC.05</b>	PPC
<b>17</b>	<i>Aree di Protezione Civile e Zone Omogenee</i>	1:7500	<b>PC.06</b>	PPC
<b>18</b>	<i>Ubicazione dei Cancelli e suddivisione Nelle due Macroaree</i>	1:10000	<b>PC.07</b>	PPC
<b>19</b>	<i>Rischio Sismico</i>	1:10000	<b>PC.08a</b>	PPC
<b>20</b>	<i>Carta di vulnerabilità dei fabbricati per effetto Del Rischio sismico con l'indicazione delle zone a maggiore pericolosità sismica locale</i>	1:10000	<b>PC.08b</b>	UT
<b>21</b>	<i>Rischio Idrogeologico</i>	1:10000	<b>PC.09</b>	PPC
<b>22</b>	<i>Rischio Industriale</i>	1:10000	<b>PC.10</b>	<i>omissis</i>
<b>23</b>	<i>Rischio Tsunami</i>	1:10000	<b>PC.11</b>	PPC
<b>24</b>	<i>Rischio incendio Boschivo</i>	1:10000	<b>PC.12</b>	PPC



***Capitolo 2***  
**INQUADRAMENTO**  
**AMBIENTALE-TERRITORIALE**



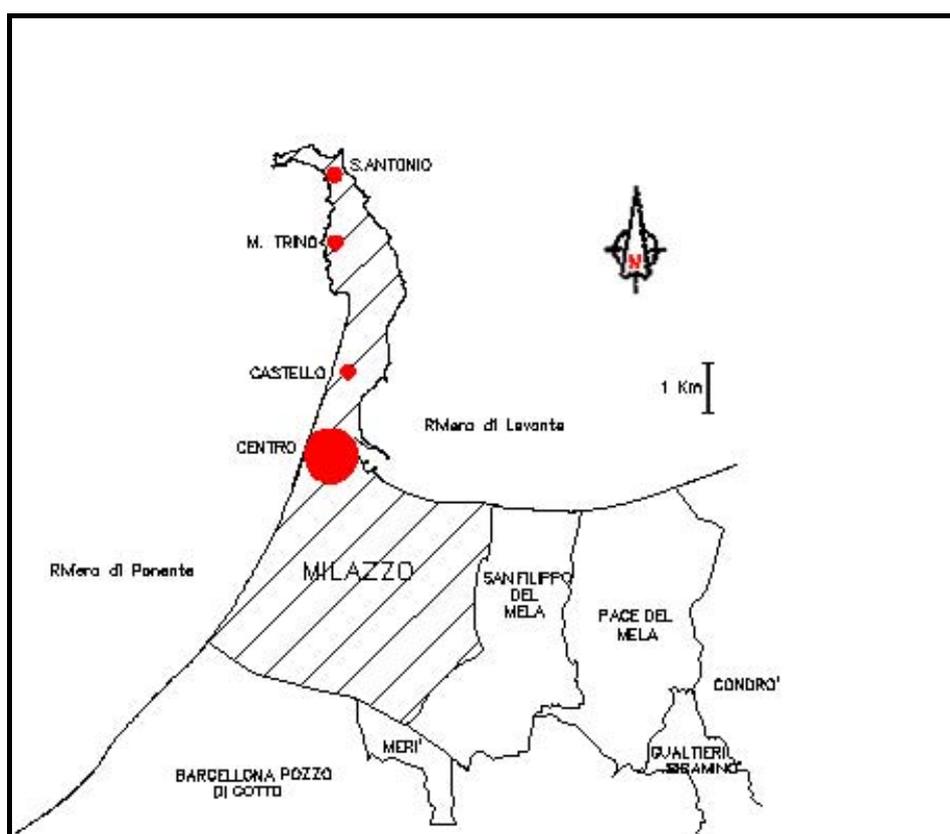
## **2. Inquadramento Ambientale e Territoriale**

### ***2.1 DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO***

Il Comune di Milazzo si trova nella parte Nord-Orientale della regione Sicilia ed appartiene alla provincia di Messina. Territorialmente si presenta come una penisola di 24 Km<sup>2</sup>, che si incunea all'interno del Mar Tirreno per una lunghezza di circa 7,5 Km con asse principale orientato verso nord.

I comuni confinanti sono:

- Ad Est: S. Filippo del Mela (ME)
- A Sud: Merì (ME), Barcellona Pozzo di Gotto (ME).



Ad Est ed Ovest la penisola è bagnata dal Mare Tirreno, con la Riviera di Levante e di Ponente.

La maggior parte del territorio comunale è pianeggiante e si sviluppa nella zona sud, con altezze medie che vanno dai 5 metri s.l.m. dell'area costiera ai 30 metri s.l.m. dell'area più interna. Andando verso il Castello (Nord) l'altezza media cresce rapidamente per la presenza di una **formazione rocciosa** che dà vita ad importanti dislivelli; le altezze registrate nella zona del promontorio di Milazzo, sono 98 metri s.l.m. nella zona Castello, si mantengono poi sugli 80 metri s.l.m. andando verso nord, con un picco di 142 metri s.l.m. a Monte Trino, per poi scendere sui 50 metri s.l.m. nella zona di S. Antonio.

### COMUNI CONFINANTI

<b>Descrizione</b>	<b>Superficie</b> (Kmq)	<b>Popolazione</b>	<b>Densità</b> (Ab./Kmq)
<i>S. Filippo del Mela</i>	9,8	6511	970
<i>Merì</i>	1,9	2022	1064
<i>Barcellona P.G.</i>	59	39980	677

## **2.2 INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE NATURALE**

Nei paragrafi che seguono verranno esaminati i tratti salienti del territorio dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrografico, climatico ed antropico. Tali dati sono di fondamentale importanza per le successive valutazioni di tipo previsionale e preventivo dei rischi legati alla natura del terreno.

### **2.2.1 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO**

Il territorio in esame può, per semplicità e per caratteristiche intrinseche dello stesso, suddividersi in due zone con differente morfologia:

1. Pianura alluvionale e depositi costieri;

## 2. Promontorio di Milazzo.

**La prima zona** è una pianura alluvionale che nasce da un territorio prettamente basso-collinare, costituito da terrazzi marini o da depositi sedimentari. I terreni alluvionali che si distribuiscono sulla piana sono di origine fluvio-marina e danno luogo ad una superficie pianeggiante, poco incisa ed uniforme.

L'altimetria del territorio parte dai circa 66 metri s.l.m. al confine S.E. del Comune, per poi degradare dolcemente di quota secondo una pendenza principale diretta verso N.W. e due secondarie laterali dirette verso le linee di costa orientale ed occidentale della penisola.

La piana è suddivisa, dal punto di vista amministrativo in frazioni, con diversi nuclei abitativi sviluppatasi lungo le vie di collegamento o attorno ad attività commerciali ed industriali. Il centro urbano di Milazzo sorge lungo la parte rastremata della pianura alluvionale.

**La seconda zona**, cioè il promontorio, si trova nella parte settentrionale della penisola, dove si riscontra un notevole incremento di quota. La forma è stretta e tortuosamente allungata con asse maggiore quasi parallelo ai meridiani.

Il promontorio di Milazzo ha una morfologia variegata con versanti acclivi, falesie e terrazzi. Le *aree acclivi* partono da spianate costituite da terrazzi marini che degradano verso la costa con forte acclività e in alcuni punti vi sono delle falesie nate per lo scalzamento al piede dovuta all'azione erosiva del moto ondoso. Nella zona Ovest del promontorio, chiamata "Angonia Tono", esiste un insediamento abitativo nato lungo la strada principale ed estesosi poi lungo la zona pianeggiante, a ridosso delle aree acclivi che presentano pendenze anche del 40%.

La zona Est ha una morfologia più dolce rispetto alle altre aree acclivi già trattate; infatti la pendenza verso il Tirreno è circa del 17% ma si fa più accentuata andando verso la linea di costa.

Come detto, lungo il promontorio, esistono degli ampi *terrazzi marini* con debole pendenza e quota media di circa 70 metri s.l.m.. La parte estrema del promontorio, denominata Capo di Milazzo, è formata da un ampio terrazzo marino che degrada dolcemente sia in direzione “Punta Mazza”, verso N.E., sia di “Punta Messinese”, verso occidente. In tali zone esistono insediamenti antropici di tipo residenziale e turistico-ristorativo per la bellezza dei luoghi.

### **2.2.2 INAQUADRAMENTO IDROGRAFICO**

Il territorio in oggetto, presenta due corsi d’acqua a carattere spiccatamente torrentizio: il Torrente Mela ed il Torrente Corriolo.

Il primo scorre a meridione del territorio in direzione E.W., lungo i confini comunali; il secondo nella parte orientale con andamento S.N. ed anche questo segna, per un tratto, i confini comunali. Nei periodi di massima piovosità, questi corsi d’acqua presentano portata media con trasporto solido elevato, in particolare il T. Mela che ha un alveo ampio e abbondantemente sovralluvionato.

La formazione dell’attuale Piana di Milazzo è imputabile al trasporto detritico dei prima menzionati corsi d’acqua che, nelle aree a debole pendenza, perdendo energia cinetica, hanno depositato il materiale roccioso eroso, trasportato dalla Catena Peloriatana da cui nascono.

Lungo il promontorio, esistono delle brevi incisioni torrentizie che però, data la modesta entità, non danno luogo a significative attività erosive.

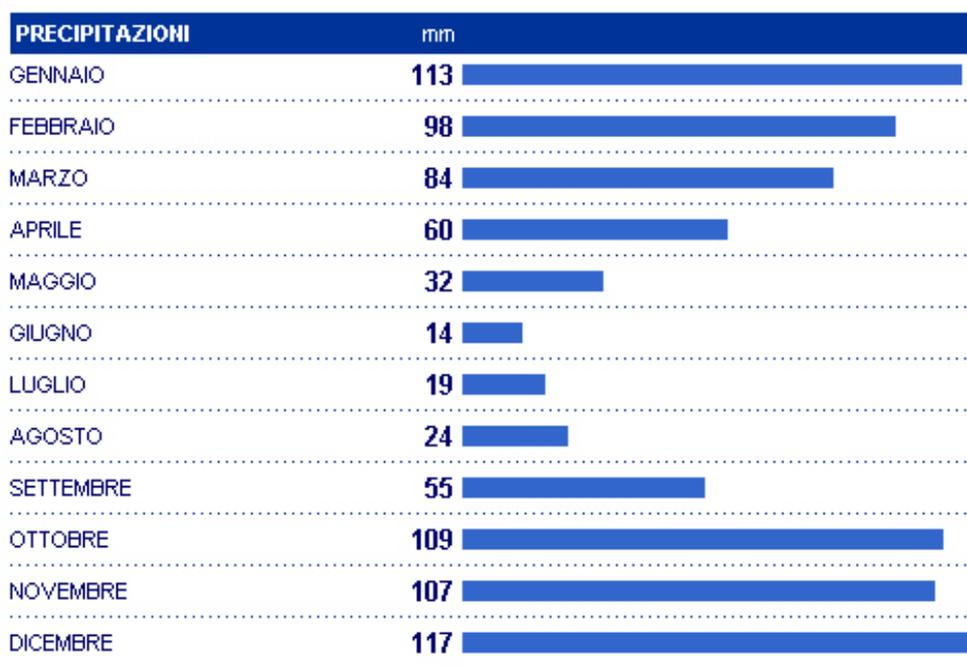
Dal punto di vista idrogeologico, bisogna dire che i terreni alluvionali di cui è composta la piana, possono essere classificati come rocce dotate di medio elevata permeabilità primaria. Le Alluvioni hanno una grande matrice limoso-sabbiosa disposta negli interstizi tra gli elementi più grossolani che rendono la roccia porosa ma poco permeabile. La pianura alluvionale costituisce un’importante struttura acquifera in grado di ricevere e trasmettere una notevole quantità di acqua di falda, rinvenibile ad una

profondità che va dai circa 4 metri dal p.c. per le zone costiere ai circa 35-50 metri per quelle più interne e meridionali della pianura alluvionale.

### 2.2.3 CARATTERISTICHE CLIMATICHE

La climatologia della regione territoriale di Milazzo si inserisce, per le sue caratteristiche generali nella climatologia della costa settentrionale della Sicilia.

**Pluviometria:** la piovosità annua dell'area è di circa 850-900 mm. I mesi di maggiore precipitazione risultano essere Gennaio, Ottobre, Novembre e Dicembre. Negli ultimi dieci anni si è verificato un graduale cambiamento climatico, manifestato con l'accentuarsi di fenomeni a carattere temporalesco, che hanno evidenziato quindi una lenta tropicalizzazione dell'area. Le intense piogge e la morfologia pianeggiante della Piana provocano, spesso, nei mesi più piovosi, fenomeni di allagamento principalmente dovuti all'inadeguatezza del sistema fognario che non riesce a convogliare e smaltire le acque, provocando forti disagi alla comunità.



piovosità media del trentennio 1960-1990

**Termometria:** l'andamento delle temperature medie mensili evidenzia dei massimi in corrispondenza dei mesi di Luglio ed Agosto (30° C) e dei minimi nei mesi di Gennaio e Febbraio (10° C) con una conseguente escursione annua pari a 20° C.

**Venti:** nell'area in questione i venti predominanti e costanti, sia deboli che medi e forti, sono il Ponente e, con frequenza minore, lo scirocco. Tale situazione si registra in tutti i mesi dell'anno ad eccezione dei mesi estivi, durante i quali diminuisce la frequenza dei venti forti. I venti forti e fortissimi (7° - 12° scala Beaufort) si concentrano nei periodi autunnali ed invernali anche se si presentano con frequenze minori rispetto a quelli più deboli. Per quanto riguarda il Ponente, la Penisola di Milazzo offre un buon riparo mentre per lo scirocco la baia è scoperta. A volte accade che con vento di Ponente di notevole intensità, le manovre di ormeggio e disormeggio ai pontili della Raffineria risultino molto difficoltosi.

### ***2.3 INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE URBANIZZATO***

Il nucleo centrale dell'urbanizzazione è posto nella parte mediana tra la Piana di Milazzo ed il suo Promontorio. Le principali vie di comunicazione hanno una distribuzione longitudinale alla linea di costa (di Ponente e di Levante) e trasversale alla stessa. In questo modo si forma un reticolo viario che si infittisce molto nella zona del centro e che va a diramarsi lungo la Piana.

Le aree produttive industriali ed artigianali sono ubicate in prevalenza a margine rispetto al settore urbanizzato del territorio; vi è una concentrazione di falegnamerie, vetrerie ed altre attività artigianali nella zona a meridione del porto, mentre l'attività industriale prevalente si trova ad Est del territorio, in prossimità del confine comunale in cui una vasta area è occupata dalla Raffineria di Milazzo.

Nella parte della Piana, risulta prevalente l'attività agricola, con estese piantagioni e serre che consentono la produzione su larga scala.

### **2.3.1 RETE VIARIA, FERROVIARIA E PORTO**

Il comune di Milazzo è interessato da una fitta rete viaria soprattutto verso il centro. Un importante collegamento è rappresentato dall'Asse Viario che dal casello dell'Autostrada A20 porta fino al cuore del centro urbano con diverse uscite intermedie che permettono di giungere in pochi minuti sulla Riviera di Ponente, su quella di Levante, alla stazione Ferroviaria o all'ospedale di Milazzo. Al contrario le strade del centro, verso mezzo giorno e nelle prime ore della serata, sono congestionate per il gran numero di autovetture presenti e per la ridotta capacità di tali percorsi.

L'Autostrada A20 attraversa il territorio di Milazzo nella parte S.E. intersecandolo secondo la direzione N.E.. L'uscita autostradale di pertinenza è quella di Milazzo, dalla quale come detto si arriva in pochi minuti al centro grazie all'Asse Viario.

Il Comune è servito dalla linea ferroviaria Messina-Palermo, il cui tracciato attraversa, per lo più, la Piana di Milazzo. La stazione è ubicata nel settore centro orientale della Piana.

Molto importante è il porto di Milazzo, che appartiene all'Autorità Portuale di Messina e Milazzo. Serve sia navi merci che navi ed aliscafi passeggeri essendo il principale collegamento con le Isole Eolie.

### **2.3.2 RETI TECNOLOGICHE**

La rete fognaria locale risulta ben distribuita sul territorio recependo la totalità dei reflui delle abitazioni, attività commerciali e industrie.

La rete del gas metano è gestita dalla Siciliana Gas S.p.A. e serve l'intero Territorio. La rete idrica e la rete elettrica sono distribuite su tutto il territorio, servendo in modo efficiente e capillare l'interno comune di Milazzo.

#### **Cartografia di riferimento:**

1. Carta delle Territorio Comunale e dei Comuni limitrofi (Allegato PC.01 Scala 1:10000);

2. Carta Comunale dell'uso del suolo (Allegato PC.02 Scala 1:10000);
3. Carta delle Reti Viarie e Ferroviarie (Allegato PC.03 Scala 1:10000);
4. Carta degli Edifici Tattici-Strategici ed Attività Rilevanti (Allegato PC.04 Scala 1:7500);
5. Carta delle Reti Tecnologiche e Varie (Allegato PC.05 Scala 1:10000).



# ***Capitolo 3***

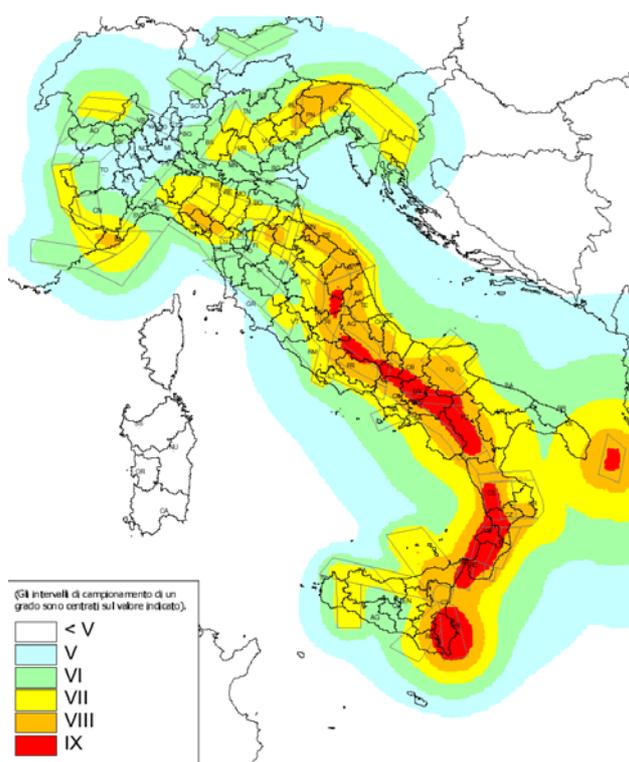
## **RISCHIO SISMICO**



### **3. Rischio Sismico**

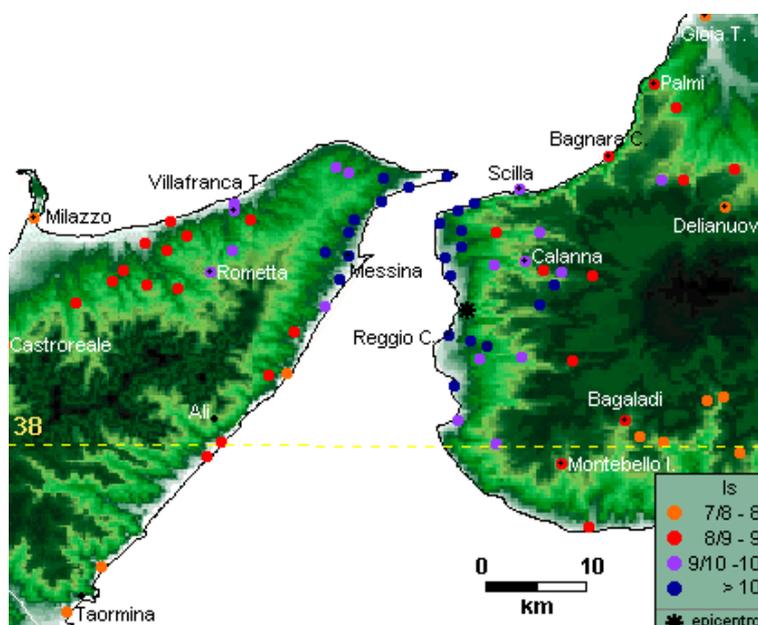
#### **3.1 ANALISI DEL RISCHIO**

Il territorio del Comune di Milazzo, secondo la Nuova Classificazione Sismica adottata della Regione Siciliana nella Delibera di Giunta Regionale n. 408 del 19 Dicembre 2003, è stato individuato all'interno della zona 2 (S=9). In base alla mappa della pericolosità sismica Italiana prodotta dal GNDT-S.S.N., il Comune di Milazzo si trova in un'area in cui si prevede possano verificarsi eventi di intensità dell'VIII grado della scala MCS (Mercalli, Cancani, Sieberg) con un tempo di ritorno pari a 475 anni (accelerazione max= 0,25g).



Il comune è stato interessato dall'importante fenomeno sismico del 28 Dicembre del 1908, con epicentro nell'area Calabro Messinese che è considerato come *evento sismico di riferimento*. L'intensità di tal evento nell'area di Milazzo, è stata dell'VIII grado della scala Mercalli. Di seguito è

riportata una mappa sismica di questo terremoto con le intensità sismiche risentite in varie zone dell'area interessata dal sisma.



L'ultimo evento di notevole intensità è stato quello del 15 Aprile del 1978 con intensità macrosismica pari al grado VII-VIII della scala Mercalli, avente area epicentrale nel Golfo di Patti.

La superficie totale interessata è di **24 Km<sup>2</sup>** ( superficie abitativa di circa **1,3 Km<sup>2</sup>** ), con una popolazione residente di circa **33.000 unità** presenti ( per 13000 abitazioni ) con un incremento notevole nel periodo estivo quando tutte le strutture ricettive del Comune sono al completo.

Il **rischio sismico** sul territorio comunale, considerando i vari agglomerati urbani, è dato da due fattori:

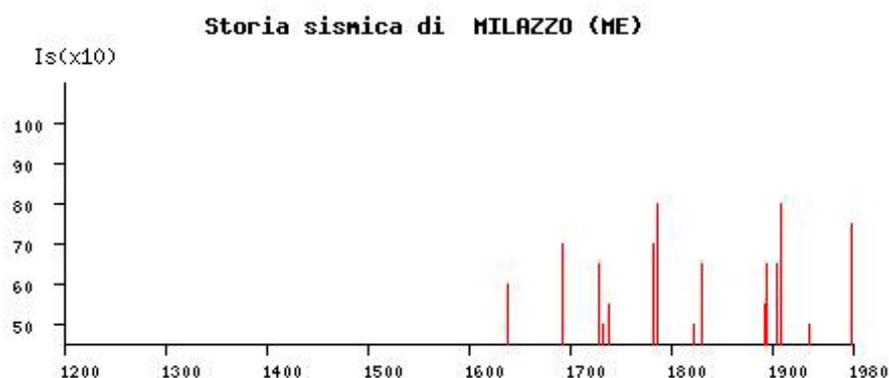
**1. Livello base di pericolosità:**

consiste nella probabilità che un determinato evento, di una certa intensità, avvenga in quel territorio in un determinato tempo di ritorno.

## 2. Livello locale di vulnerabilità:

è determinato dalle caratteristiche del patrimonio edilizio esistente, dall'esposizione urbanistica e dalle caratteristiche dei terreni.

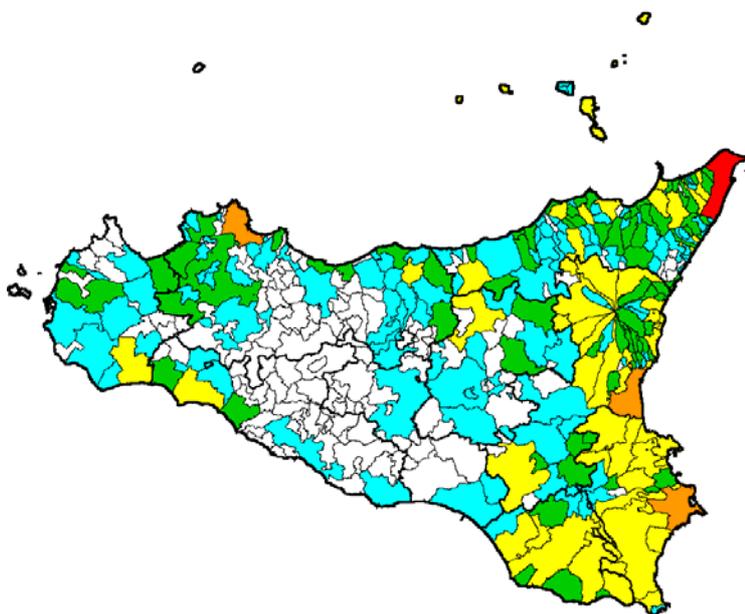
1. Per la **determinazione del livello di pericolosità** dell'area, si fa riferimento ai dati forniti dal S.S.N. e dal GNDT circa la macrozonazione sismica, che individuano il territorio Milazzese come un'area in cui la massima intensità registrata è stata pari all'VIII grado della scala MCS con tempo di ritorno di 475 anni (dati forniti dal S.S.N.).



2. Per **i dati sulla vulnerabilità** degli edifici, si fa riferimento alle analisi di vulnerabilità coordinate dal Prof. Ing. Giovanni Falsone ed affidate ad alcune squadre di tecnici nominate dal Sindaco, su edifici scolastici di proprietà comunale; si fa, altresì, riferimento ad analisi condotte dallo scrivente su altri immobili di proprietà comunale. Per quanto riguarda gli edifici privati, la vulnerabilità è stata associata, in questa sede, all'età di costruzione, ipotizzando che la struttura sia stata costruita a regola d'arte.

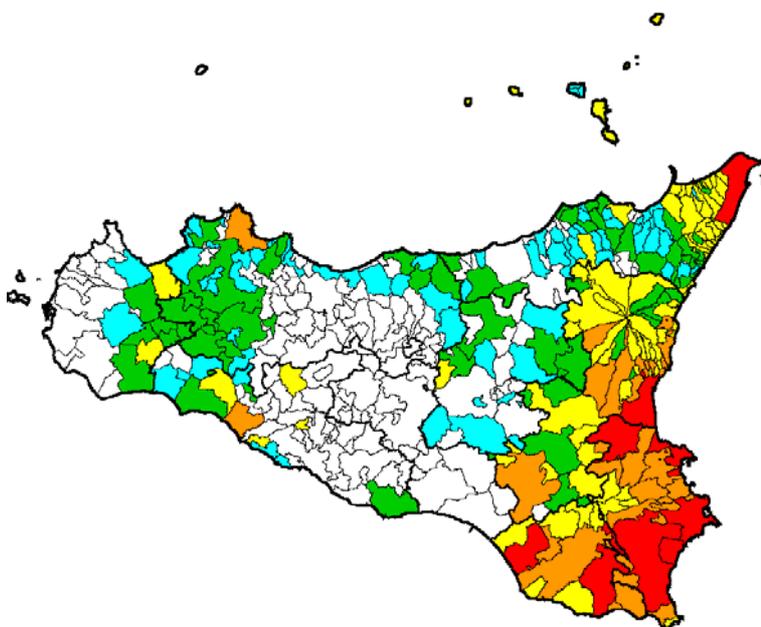
Si fa inoltre riferimento ai risultati dell'analisi di rischio sismico elaborata da GNDT-ING-SSN nel 1996 e ad oggi gli unici disponibili. Sono state prodotte delle carte di rischio sismico che rappresentano, rispettivamente, per ciascun comune e su base annua, l'ammontare atteso

dei danni relativi al solo patrimonio abitativo e il numero medio delle persone coinvolte nei crolli di abitazioni.



**Danno totale annuo atteso del patrimonio abitativo per comune**

(metri quadri equivalenti)



**Numero annuo atteso di persone coinvolte in crolli per comune**



Si fa anche riferimento a studi geotecnici effettuati da geologi incaricati dal Sindaco che hanno rilevato le zone a maggiore pericolosità sismica locale, realizzando la Microzonazione Sismica del Territorio. Tali indagini hanno permesso di suddividere il territorio comunale in tre **zone a differente pericolosità sismica**, in base alla risposta locale del terreno: Alta, Media, Bassa.

Si evince che le zone ad **elevato rischio sismico** sono le aree di detrito e le zone di scarpata con acclività maggiore del 50% ed accentuata fratturazione. Difatti, in tali, zone si possono verificare fenomeni di instabilità dovuti ad effetti dinamici che possono verificarsi durante eventi sismici. Sono altresì considerate zone ad elevato rischio le aree di ciglio con altezza maggiore di 10 metri. Tali zone ricadono nella zona costiera acclive del promontorio, sia da lato Levante che Ponente, dove sono presenti scarpate con rocce fratturate. La zona a maggior rischio è quella lato ponente e precisamente la zona del Tono, dove la presenza di numerosi insediamenti abitativi fa crescere la vulnerabilità del territorio.

Le zone a **medio rischio sismico** comprendono le aree in cui sono presenti depositi alluvionali recenti con profondità di falda prossima a 5 metri dal piano campagna. Gli studi condotti hanno messo in evidenza che in tali aree, alcune zone a componente prevalentemente sabbiosa potrebbero essere suscettibili a fenomeni di liquefazione spontanea. Tali aree ricadono nelle zone litoranee di Ponente e di Levante più prossime al mare, inoltre comprendono anche gran parte del centro abitato.

La terza zona, a **basso rischio sismico**, comprende le aree con rocce lapidee con strato di alterazione non superiore a 5 metri, depositi di terrazzi marini con spessore compreso tra 4 e 10 metri mediamente addensati, depositi alluvionali recenti a componente prevalentemente ghiaioso sabbiosa con spessore superiore a 20 metri. Tali aree ricadono in gran parte della piana di Milazzo, e nelle zone del promontorio non prossime alle scarpate.

### **3.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO**

Come detto in precedenza per il Comune di Milazzo è atteso un evento sismico dell' VIII grado della scala MCS con tempo di ritorno di 475 anni, per il quale vengono descritti i seguenti danni:

“interi rami d'albero pendono rotti e perfino si staccano. Anche i mobili più pesanti vengono spostati lontano e a volte rovesciati. Statue, monumenti in chiese, in cimiteri e parchi pubblici, ruotano sul proprio piedistallo oppure si rovesciano. Solidi muri di cinta in pietra si rompono e crollano. Circa un quarto delle case è gravemente lesa, alcune crollano, molte diventano inabitabili; gran parte di queste cadono. Negli edifici intelaiati cade gran parte della tamponatura. Case in legno vengono schiacciate o rovesciate. Spesso campanili di chiese e di fabbriche con la loro caduta causano danni agli edifici vicini più di quanto non avrebbe fatto da solo il terremoto. In pendii e terreni acquitrinosi si formano crepe. In terreni bagnati si ha l'espulsione di sabbia e di melma.”

Da una elaborazione dei dati messi a disposizione dal *Servizio Sismico Nazionale* per scopi di Protezione Civile, si evince che il Comune di Milazzo, anche se classificato come zona sismica 2, possiede una vulnerabilità delle infrastrutture pubbliche e private relativamente bassa.

Infatti, al verificarsi dell'evento atteso, avrebbe una bassissima percentuale di persone coinvolte in crolli (0,005%). In termini assoluti si può dire che il numero annuo atteso di persone coinvolte in crolli è di 3 al massimo. Questo perché più dell'80% della popolazione Milazzese risiede in edifici classificati in classe C, che comprende edifici in cemento armato ed in muratura a bassa vulnerabilità.

I dati estrapolati relativi al danno totale annuo atteso del patrimonio abitativo, danno un risultato, in termini di metri quadri di superficie abitativa danneggiata, che oscilla tra i 1000 m<sup>2</sup> ed i 5000 m<sup>2</sup> a fronte di 1,3 Km<sup>2</sup>. Per danno totale si intendono casi di crolli anche parziali, edifici inagibili e danneggiati.

In relazione al verificarsi dell'evento di riferimento ed in base ai dati di cui ad oggi si è in possesso, si può ipotizzare il seguente **scenario di rischio**:

Per quanto riguarda la **rete delle infrastrutture e di trasporto** si ipotizza una crisi generale della funzionalità del sistema urbano; tuttavia esistono delle zone a maggiore vulnerabilità come ponti, sottopassaggi e strade particolari per cui si possono ipotizzare particolari casi:

- Elevata vulnerabilità della viabilità in corrispondenza delle strade che costeggiano il promontorio al di sotto di scarpate per possibili distacchi di roccia con conseguente invasione della carreggiata anche in modo importante: strada Panoramica, via Nettuno e Via Grotta Polifemo;
- S.S. 113 in corrispondenza del ponte di Meri;
- Autostrada A20 in corrispondenza dei ponti sul torrente del Mela, sul torrente Corriolo e altri ponti sul territorio;
- Tratta ferroviaria FF.SS. Palermo-Messina in corrispondenza del ponte sul torrente del Mela e altri ponti sul territorio;
- Via Spiaggia Ponente in corrispondenza del ponte sul torrente del Mela prima di Calderà;
- Asse Viario in corrispondenza di ponti e svincoli;
- Strade secondarie del centro storico per la possibile caduta di tegole o crollo di edifici in muratura.

Per quanto concerne la tipologia dei massimi danni attesi sul territorio a seguito dell'evento sismico, si possono elencare:

- **Casi di crollo e di danneggiamento grave di edifici non costruiti secondo le norme sismiche;**
- **Diffusi casi di danneggiamento strutturale con conseguente inagibilità;**

- **Numerosi casi di danneggiamento non strutturale diffuso;**
- **Evacuazione massiccia delle zone più vecchie fra cui il centro storico del Borgo, la zona di Vaccarella e la zona del Tono;**
- **Scene di panico tra la popolazione che si riversa nelle strade;**
- **Congestionamento delle reti telefoniche e di traffico, con paralisi del servizio per 3-4 ore;**
- **Incendi causati dalla rottura di tubazioni, corto circuiti, fornelli incustoditi, stufe rovesciate.**

**Cartografia di riferimento:**

1. Carta del Rischio Sismico sul Territorio Comunale (Allegato PC.08a Scala 1:10000).
2. Carta della vulnerabilità dei fabbricati per effetto del rischio sismico con l'indicazione delle zone a maggiore pericolosità sismica locale (Allegato PC.08b Scala 1:10000);



**Capitolo 4**  
**RISCHIO IDROGEOLOGICO**



## **4. Rischio Idrogeologico**

### **4.1 ANALISI DEL RISCHIO**

Il territorio in esame presenta aree soggette a rischi moderati di natura idrogeologica. In particolare, il territorio risulta vulnerabile limitatamente al settore settentrionale del Capo di Milazzo, rispetto a fenomeni franosi che hanno interessato negli anni passati le pareti acclivi del promontorio. Come detto nel capitolo riguardante l'inquadramento Ambientale e Territoriale, il Comune di Milazzo, è attraversato lungo alcuni tratti dei confini comunali, da due corsi d'acqua a carattere puramente torrentizio: il Mela e il Corriolo. La portata di questi corsi è molto limitata ed anche nei periodi invernali di massima piovosità non raggiungono mai livelli di attenzione.

Le informazioni riguardanti il Grado di Rischio Idrogeologico nel Comune di Milazzo sono state ricavate dall'analisi delle seguenti fonti:

- 1. Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Sicilia (P.A.I.);;*
- 2. Archivio AVI (Aree Vulnerate Italiane) + Mappa delle Località colpite da Frane ed inondazioni, fornita dal Sistema Informativo sulle Catastrofi Idrogeologiche;*
- 3. Indirizzi Regionali per la Predisposizione dei Piani Provinciali di Emergenza per il Rischio Idrogeologico;*
- 4. Studi Geologici finalizzati alla redazione del PRG e segnalazioni dell'Ufficio Tecnico Comunale..*

**“Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Sicilia”**, inquadra l'intero territorio secondo le caratteristiche idrogeologiche ed esamina i bacini presenti, segnalando i dissesti. Vengono esaminati tre tipi di fenomeni principali: frane, alluvioni, erosione costiera.

Per quanto riguarda il *rischio frane*, viene individuata una sola area nella zona acclive della parete rocciosa in prossimità della Grotta Polifemo.

Come aree *alluvionabili* non viene segnalata nessuna area soggetta a potenziale rischio, mentre per quanto riguarda *l'erosione costiera* lo studio individua sia livelli di pericolosità associati alla forza del mare, sia livelli di rischio.

La parte maggiormente esposta risulta essere il promontorio lato ponente, dove la magnitudo del mare è maggiore e l'erosione costiera è più accentuata.

Viene riscontrato un livello di P4 (pericolosità molto elevata) cui è associato un rischio R4 (rischio molto elevato), nella zona della baia di Sant'Antonio. La pericolosità va attenuandosi verso la spiaggia della 'Ngonia Tono.

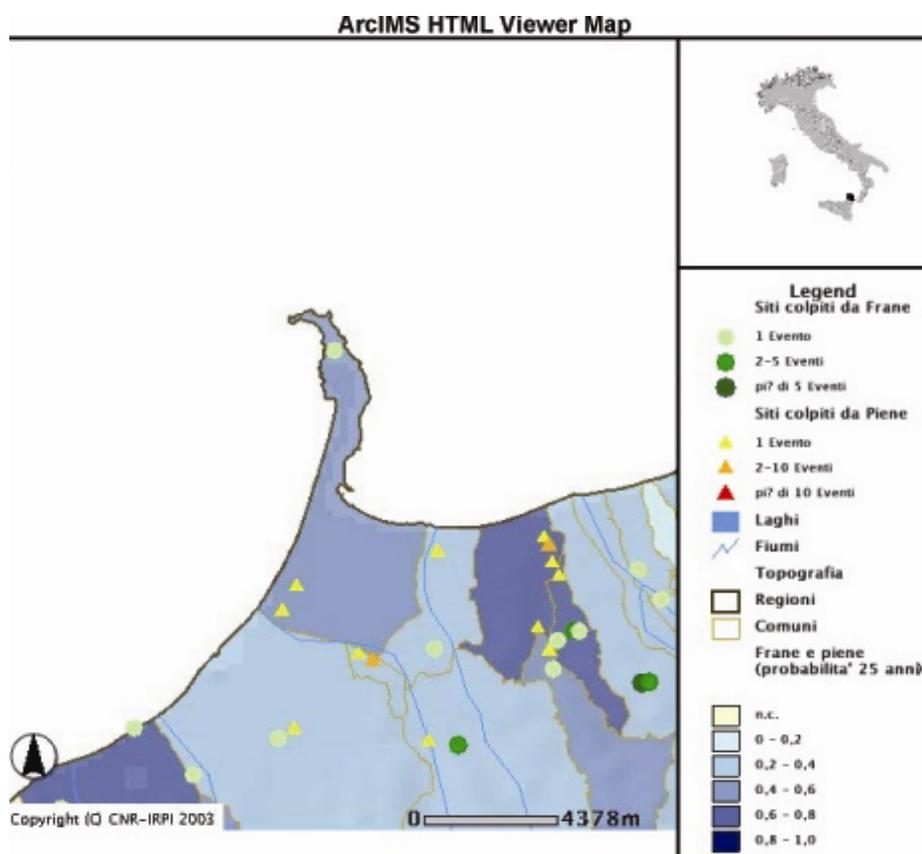
**“L'Archivio delle Aree Vulnerate Italiane”**, è un importante DataBase, curato dal CNR-GNDICI, all'interno del quale sono stati inseriti i dissesti di natura idrogeologica (Frane e Piene) importanti, di tutto il territorio nazionale, dal 1900 al 2001. Le informazioni in esso contenute, sono state ricavate da gruppi di ricerca grazie ad una attività di studio di diversi quotidiani e interviste con tecnici presenti su tutto il territorio.

A partire da questi dati e grazie alla tecnologia GIS, sono state realizzate delle Mappe Interattive che possono essere consultate ed interrogate. In questo modo sono rappresentate le località colpite da eventi di frana o inondazioni ed è possibile anche ottenere la probabilità che eventi di frana o inondazione si ripetano all'interno di un Comune. Tali carte pur non costituendo una vera mappatura del Rischio, tuttavia, consentono di avere una visione sinottica, la più accurata ed aggiornata oggi possibile, della distribuzione delle catastrofi idro-geologiche avvenute in Italia.

Per quanto riguarda il Comune di Milazzo sono stati osservati all'interno dell'Archivio AVI tre fenomeni di dissesto:

- il primo datato 15 Ottobre 1951 di tipo alluvionale ha interessato la zona di Santa Marina;
- il secondo anch'esso di natura alluvionale ha interessato sempre la zona di Santa Marina in data 30 Settembre 2000;
- il terzo di carattere franoso ha riguardato il promontorio di Milazzo tra la Marina di Levante e il Capo Milazzo lungo la strada provinciale ed è datato 9 Settembre 2000.

Anche se la provincia di Messina risulta avere il territorio maggiormente soggetto ad eventi di dissesto idrogeologico, tuttavia per il bacino comprendente il Comune di Milazzo, non sono presenti situazioni particolarmente pericolose. Dalle Mappe si evince che la probabilità che accada un evento di Frana e d'Inondazione, nel Comune di Milazzo, va dal 40% al 60% con un periodo di ritorno di 25 anni.



Altra importante fonte informativa è rappresentata dagli **“Indirizzi Regionali per la Predisposizione dei Piani Provinciali di Emergenza per Il Rischio Idrogeologico”**, documento redatto dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile della Regione Siciliana. Si è attivato un lavoro di pianificazione volto alla conoscenza del livello di dissesto idrogeologico presente sul territorio regionale per delineare, di conseguenza, gli scenari di rischio sui quali costruire i Piani di Emergenza. Risultano, pertanto, individuati i siti del territorio regionale a maggiore priorità d'intervento per il rischio frane e per il rischio esondazione.

Per la Città di Milazzo non risultano presenti siti a rischio di esondazione in quanto, come detto, non esistono corsi d'acqua importanti; sono invece individuati tre siti a maggiore priorità d'intervento per possibili dissesti di tipo franoso, risultanti dal censimento di eventi passati e rilievi tecnici:

- Contrada Castello;
- Contrada Ngonia Tono;
- Contrada Villa Bertè.

Queste tre contrade si trovano lungo il promontorio, ed il livello di rischio è strettamente legato al grado di fratturazione dei costoni rocciosi delle pareti acclivi e agli insediamenti abitativi presenti nella zona.

Infine, sono stati esaminati gli elaborati relativi allo **“Studio Geologico finalizzato alla redazione del PRG ed è stato ascoltato il personale dell'ufficio tecnico”**. In questo modo, è stato possibile ottenere un quadro conoscitivo completo, capace di individuare casi di dissesto esistenti, importanti ed opportunamente censiti dagli organi di ricerca nazionali ma anche fenomeni di dissesto potenziali rilevati solo dai tecnici che lavorano giornalmente sul territorio. Naturalmente sono venuti fuori una serie di dissesti ed eventi che non sono tali da richiedere, ad oggi, la mobilitazione della struttura di Protezione Civile, affrontabili con interventi di ordinaria

amministrazione, ma che tuttavia necessitano di un opportuno monitoraggio per scongiurare pericolose escalation.

Il risultato di questa fase è stato la conferma dei dissesti fin qui elencati, soprattutto di natura franosa per distacco di massi rocciosi nella zona del promontorio e, più in particolare, in prossimità della strada della Panoramica e in contrada Angonia Tono. Tuttavia, sono stati segnalati eventi alluvionali sparsi a macchia di leopardo un po' su tutto il territorio, causati da un'azione combinata di eventi meteorici forti ed improvvisi associati ad una ridotta capacità di smaltimento delle acque bianche da parte della rete fognaria. Le zone storicamente colpite da tali fenomeni sono:

- S. Paolino;
- Cianfro;
- Baronello;
- S. Marina (Via Feliciata).

E' stato osservato che tali fenomeni accadono principalmente nei mesi di Gennaio-Febbraio e Settembre-Ottobre.

#### **4.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO**

Da un'analisi dei dati ottenuti dalle fonti prima citate si evince che il territorio di Milazzo ha livelli di rischio idrogeologico moderati. In particolare è soggetto a fenomeni di tipo alluvionale e franoso.

Per quanto riguarda le aree a **Rischio Alluvionale**, sono state individuate quelle di S. Paolino, Cianfro, Baronello, S. Marina. In tali zone si ripetono frequentemente allagamenti legati a piogge di forte intensità e alla ridotta capacità di smaltimento delle acque piovane da parte del sistema fognario.

Si tiene comunque a precisare che si fa riferimento ad allagamenti limitati ad alcuni quartieri e vie a cui probabilmente si potrebbe far fronte potenziando, opportunamente, il sistema delle acque reflue. Le aree a

maggior rischio sono quelle di S. Paolino e Baronello in quanto hanno una densità abitativa maggiore rispetto alle altre. In tali aree è inoltre presente un importante nodo stradale molto trafficato, in prossimità di S. Paolino (Via S. Paolino - Via Ciantro), che collega il centro urbano di Milazzo con Contrade della Piana quali S. Pietro, Grazia, Fiumarella. Bloccando tale nodo si mette in crisi la rete viaria che collega il centro urbano ad edifici strategici come l'Ospedale di Milazzo e la Stazione FF.SS.. Le uniche vie di comunicazione utili che rimangono attive sono l'Asse Viario e Via Acqueviole.

Nelle zone segnalate come a Rischio Alluvionale insistono inoltre diversi edifici scolastici:

- Scuola Media Zirilli (220 persone);
- Scuola Elementare Baronello (97 persone);
- Istituto Prof. Agrocolt. e Amb. (212 persone);
- Scuola Materna Ciantro (113 persone).

Un evento alluvionale come quello descritto, oltre a causare problemi alla rete viaria, si ripercuote necessariamente sulla popolazione residente in tali aree e quantitativamente stimabile come segue:

- Area S. Paolino – Baronello: 2000 residenti circa;
- Area Ciantro: 300 residenti circa;
- Area S. Marina: 700 residenti circa.

Per le aree a **Rischio Frana**, sono state individuate tutte le aree del promontorio prossime alle pareti acclivi rocciose. Storicamente, si sono verificate diverse frane per distacco di blocchi di roccia che hanno interessato le aree sottostanti. Il rischio sarà maggiore laddove esistono insediamenti abitativi che possono essere danneggiati o reti viarie importanti. Per ciò sono state incluse come aree ad Alto Rischio quelle che vanno dalla Via Grotta Polifemo alla Angonia del Tono (per lo più le vie interne), per l'alta densità di popolazione presente e per la presenza di una

strada importante come la Via Tono, l'unica a collegare il Centro con il Tono. Lungo la Via Tono esistono alcuni locali turistici che, soprattutto nei mesi estivi, sono parecchio popolati: l'*Hotel Esperia*, il *Residence La Tonnara*. Nel versante in esame, è anche presente Il Castello, un importante monumento storico-artistico della Città di Milazzo, costruito sopra il fianco roccioso del Promontorio che potrebbe essere interessato da un eventuale frana.

E' altresì classificata area ad Alto Rischio la zona della Panoramica dove, seppur presenti pochi e sparsi insediamenti abitativi, esiste una importante strada (Via Panoramica) che collega il Centro Urbano con S. Antonio e che negli anni è rimasta diverse volte coinvolta in fenomeni franosi che ne hanno causato la momentanea chiusura. In tale zona sono presenti inoltre tre importanti strutture ricettive, l'*Hotel Riviera Lido*, i campeggi "*Cirucco*" e "*Riva Smeralda*"; questi ultimi due si trovano nella parte Nord-Est dell'estremo promontorio lungo il costone roccioso. Nei mesi di Giugno-Luglio-Agosto sono affollati di turisti ed un evento di frana potrebbe isolare l'unica via d'accesso a tali strutture.

Sono inserite all'interno delle zone a Medio Rischio le Aree del Promontorio in cui, seppur mantenendosi costante il livello di pericolosità rispetto alle precedenti, non sono presenti insediamenti abitativi o di altro tipo. Tuttavia sono state inserite tra le Aree a Rischio in quanto, soprattutto nei mesi di Luglio-Agosto, nelle zone sottostanti ai costoni rocciosi, stazionano diverse imbarcazioni turistiche e, nelle calette presenti (soprattutto nella Baia di S. Antonio), cercano ristoro i bagnanti. Tali particolari aree hanno, comunque, una importante via di fuga, quella legata al mare.

Per quanto riguarda il rischio frana all'interno delle zone considerate sono presenti i seguenti edifici scolastici:

- Scuola Materna del Tono (31 persone);
- Scuola Elementare del Tono (92 persone).

La stima della popolazione nell'area a rischio frana è la seguente:

- Area Via Grotta Polifemo-Ngonia Tono: 1550 residenti circa;
- Area Via Panoramica: 10 residenti circa.

Riassumendo e schematizzando quanto fin qui esaminato, si può ipotizzare che un evento meteo eccezionale per intensità e durata può provocare sul territorio di Milazzo, uno **scenario massimo atteso** legato ai danni di seguito descritti che, tuttavia, con scarsa probabilità si verificheranno contemporaneamente:

- **Allagamento delle Aree di S. Paolino, Baronello, Ciantro, S.Marina (Via Feliciata);**
- **Blocco totale della rete viaria in prossimità del nodo Via S.Paolino-Via Ciantro per allagamento;**
- **Blocco totale della rete viaria in prossimità degli svincoli Asse Viario di Piazza Marconi e S. Paolino per allagamento;**
- **Numerosi casi di danneggiamento alla rete fognaria;**
- **Panico e difficoltà di evacuazione dalle scuole che insistono nelle zone allagate;**
- **Probabile black-out dell'energia nella aree allagate;**
- **Congestionamento delle reti telefoniche per sovraccarico del servizio;**
- **Casi di frana lungo le pareti acclivi del promontorio per distacco di aggregati rocciosi dovuto all'infiltrazione di acqua nelle fratturazioni;**
- **Interessamento della Via Panoramica e delle vie interne del Tono per fenomeni franosi;**
- **Blocco della Via Panoramica;**
- **Panico diffuso tra i residenti del Tono.**

**Cartografia di riferimento:**

1. Carta del Rischio Idrogeologico (Allegato PC.09 Scala 1:10000).



**Capitolo 5**  
**RISCHIO INDUSTRIALE**



## **5. Rischio Industriale**

### ***5.1 ANALISI DEL RISCHIO***

Viene omissa il contenuto, in attesa della redazione definitiva del Piano di Emergenza Esterno della Raffineria di Milazzo.

### ***5.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO***

Viene omissa il contenuto, in attesa della redazione definitiva del Piano di Emergenza Esterno della Raffineria di Milazzo.



# ***Capitolo 6***

## ***RISCHIO TSUNAMI***



## **6. Rischio Tsunami**

### **6.1 ANALISI DEL RISCHIO**

Il giorno 30 Dicembre 2002, l'isola vulcanica di Stromboli, appartenente all'arcipelago Eoliano situato a Nord di Milazzo, è stata teatro di un evento naturale raro. L'isola è soggetta, da migliaia di anni, a normali fenomeni di tipo vulcanico con conseguenti eruzioni giornaliere di tipo vulcanico ed esplosivo. Si osservano, ad intervalli quasi regolari, espulsioni di brandelli di magma e frammenti di materiale solido dal cratere, seguiti da colate di lava che si riversano verso il mare sottostante.

Il giorno 30 Dicembre 2002 due frane si sono staccate dalla parete Nord-Ovest del vulcano, denominata La Sciara del Fuoco, sono scivolate verso il basso trascinando una massa enorme di roccia e depositi lavici preesistenti. Arrivate nel mare, le frane hanno originato due "Tsunami": in una prima fase il mare è sprofondato di circa 15 metri ritraendosi dalla costa; immediatamente dopo si sono formate due onde anomale alte parecchi metri che si sono abbattute sulle coste dell'isola stessa.



La Sciara del Fuoco di Stromboli

Queste onde si sono anche propagate in mare aperto giungendo fino a Milazzo, distante circa 60 Km dal sito dell'evento e interessando la parte orientale del territorio.

A seguito dell'evento, il Dipartimento della Protezione Civile della Regione Sicilia ha allertato tutti i comuni interessati invitandoli alla predisposizione di opportuni Piani di emergenza da attivare nel caso in cui si verificasse nuovamente un evento simile a quello appena descritto. Infatti, sull'isola di Stromboli i fenomeni vulcanici continuano a verificarsi ed altre parti di roccia instabili potrebbero staccarsi e finire in mare.

Si è pensato di estendere la pianificazione d'emergenza anche a tsunami che potrebbero innescarsi da un'altra isola. Infatti l'isola di Stromboli appartiene all'arcipelago Eoliano, formato da sette isole tutte di origine vulcanica. Sebbene l'evento del Dicembre 2002 è stato provocato dallo Stromboli, è bene allargare lo scenario di rischio anche alle altre isole.

In particolare sulla scorta delle comunicazioni ufficiali del Dipartimento della Protezione Civile e della Prefettura di Messina e alla luce delle informazioni fornite nel corso della riunione tenuta dal Prefetto in data 5 Gennaio 2003 in merito al rischio tsunami, è stato possibile raccogliere informazioni tali da ipotizzare l'evento atteso e procedere alla pianificazione necessaria.

## **6.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO**

Nella cartografia allegata è stata opportunamente individuata la zona a rischio, delimitandola con una linea rossa. Tale area, ad una quota più bassa di 5 m s.l.m. è la parte del territorio che si ipotizza possa essere interessata da un eventuale onda anomala proveniente da una delle isole Eolie e per la quale è stata pianificata una risposta di emergenza.

La superficie interessata ricade, per la maggior parte, all'interno del centro urbano *lato Levante*, coinvolgendo quindi il Porto, un notevole numero di persone e di attività. Tuttavia l'evento potrebbe interessare anche il

promontorio lungo il quale insiste qualche abitazione a pochi metri dal mare e parecchie strutture fatiscenti o baracche.

Dal *lato Ponente*, il discorso è diverso: la Via Spiaggia di Ponente è circa a 7 metri s.l.m., le abitazioni sono situate oltre tale strada e dunque a quote maggiori sicure; tuttavia al di sotto della via suddetta, vi è la Spiaggia di Ponente, una fascia ghiaiosa di circa 30-40 metri che si estende dall'Angonia del Tono fino al limite comunale di Calderà per 7 Km circa affollata dai bagnanti nei mesi estivi. E' facile comprendere come risulti necessario informare la popolazione in merito, ed estendere l'informazione a tutte le strutture ricettive ricadenti nelle Aree e Rischio che in estate fanno registrare il tutto esaurito.

Altra zona a rischio è una fascia in zona S. Marina parallela alla via Spiaggia di Ponente dove la quota rispetto al mare è inferiore ai 5 metri. In questa area di circa 500000 m<sup>2</sup> insistono abitazioni con al massimo 2-3 piani e fondi agricoli.

La popolazione residente all'interno dell'Area Rossa del centro urbano conta circa 6000 persone, cui vanno sommate tutte le persone che per vari interessi si trovano giornalmente all'interno di tale zona. Dovrebbe anche essere aggiunta quella quota di persone che, nei periodi estivi, si trova sulla Spiaggia di Ponente; tuttavia questa sarà composta per la maggior parte da residenti del centro urbano che si spostano verso il mare, dunque difficilmente stimabile.

Incrociando la cartografia relativa all'Area a Rischio Tsunami con quella relativa agli Edifici Tattici e Strategici, possono essere individuati gli edifici che per la loro funzione hanno un elevato grado di vulnerabilità, qualora l'evento accadesse durante le ore di attività degli stessi.

In particolare, nell'area a rischio ricadono i seguenti edifici scolastici:

1. Scuola Elementare Piaggia (430 persone);
2. Scuola Materna ARPI (86 persone);
3. Ist. Tecnico Leonardo da Vinci P.zza 25 Aprile (305 persone);

4. Ist. Comm. E Turismo (241 persone);
5. Ist. D'Arte Via XX Luglio (201 persone);
6. Ist. Tecnico Leonardo da Vinci (1073 persone);
7. Suola Elementare S.Cuore (243 persone);
8. Scuola Media Zirilli (220 persone);
9. Scuola Materna Ciantro (113 persone);
10. Istituto Statale d'Arte Via Gramsci (355 persone);

Nell'area considerata a Rischio ricade inoltre un elevato numero di strutture alberghiere:

1. Riviera Lido;
2. Hotel Garibaldi;
3. Pensione Cosenz;
4. Hotel California;
5. Hotel Central;
6. Hotel Capitol;
7. Jack's Hotel;
8. Petit Hotel;
9. Hotel La Bussola;
10. La Silvanetta;
11. Campeggio Riva Smeralda;
12. Campeggio Cirucco.

Per quanto detto finora, si capisce come sia indispensabile pianificare una risposta omogenea ed ordinata da parte di tutta la popolazione residente in tale area o che per svariati motivi si trova nel luogo al momento dell'evento.

In base alle fonti informative di cui sopra è possibile ipotizzare il seguente scenario di rischio:

Evento innescato da frana di notevoli dimensioni, al di sopra o al di sotto del livello del mare, che distaccatasi dal vulcano di Stromboli o da altra isola Eoliana finisce in mare causando l'onda anomala che si propaga verso la Sicilia.



In questo caso il territorio comunale lato Levante e Ponente sarebbe interessato da onde di maremoto, fino alla quota di metri 5 sul livello del mare.

L'abitato interessato da tale ipotesi è stato opportunamente indicato nella cartografia allegata.

Lo scenario di rischio ipotizzabile è il seguente:

- **Panico diffuso tra la popolazione conseguente all'ordine di evacuazione delle aree a rischio tramite apposito segnale acustico di evacuazione;**

- **Invasione della parte a rischio delimitata di acqua marina in quantità maggiore per le aree più vicine al mare;**
- **Probabile allagamento degli scantinati e interessamento dei piani terreni delle costruzioni;**
- **Blocco della viabilità in prossimità delle strade limitrofe al mare:**
  1. **Via Panoramica;**
  2. **Via Marina Garibaldi;**
  3. **Via F. Crispi;**
  4. **Via L. Rizzo;**
  5. **Via dei Mille;**
  6. **Via Bino Bixio;**
  7. **Via Tonnara di Milazzo;**
  8. **Via Spiaggia di Ponente (tratto prossimo a Calderà).**
- **Intasamento delle acque bianche e nere con possibili black-out degli impianti di sollevamento delle reti comunali e private o condominiali;**
- **Danneggiamento della rete idrica di distribuzione;**
- **Probabile black-out della rete elettrica;**
- **Probabile black-out delle reti di comunicazione fissa e mobile;**
- **Danneggiamenti alle strutture fatiscenti poste immediatamente sugli arenili o prossime alla battigia;**
- **Danneggiamento delle imbarcazioni poste in mare o sulla spiaggia, particolarmente nella zona di Vaccarella e Croce di Mare;**
- **Problemi di ormeggio alle imbarcazioni del porto e del porto turistico in zona Vaccarella.**

**Cartografia di riferimento:**

1. Carta del Rischio Tsunami con delimitazione dell'Area a Rischio (Allegato PC.11 Scala 1:10000).



***Capitolo 7***  
**RISCHIO**  
**INCENDIO BOSCHIVO**



## **7. Rischio Incendio Boschivo**

### **7.1 ANALISI DEL RISCHIO**

Sebbene il Comune di Milazzo non abbia aree boschive tali da essere individuato come Comune ad alto Rischio d'incendio, si è voluto esaminare tale aspetto in quanto è importante tutelare il patrimonio esistente anche attraverso una politica di educazione e di buone norme comportamentali da seguire dalla popolazione tutta per cercare di prevenire eventuali fenomeni di dissesto.

Per l'esame del Rischio Incendio sono stati seguiti gli Indirizzi per la Pianificazione Comunale, redatti dal Dipartimento della protezione Civile, in Giugno 2003.

Le cause d'incendio possono essere suddivise in tre classi:

1. **CAUSE ACCIDENTALI:** quelli causati da episodi non creati volontariamente come corto circuito, scintille accidentali causate da strumenti di lavoro, autocombustione;
2. **CAUSE COLPOSE:** ascrivibili nell'azione più o meno volontaria dell'uomo come cicca di sigaretta o fiammifero gettati via con troppa leggerezza, focolai da pic-nic lasciati incustoditi anche se spenti passivamente, eliminazione delle erbe infestanti mediante accensione intenzionale, uso improprio di sostanze infiammabili o reazione tra sostanze chimiche;
3. **CAUSE DOLOSE:** appiccati con intenzionalità per la ricerca di un profitto e/o vantaggio.

Al riguardo, la *Presidenza del Consiglio dei Ministri* ha comunicato una serie di indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi.

In particolare è necessario:

- a) Attivare piani di previsione e prevenzione;
- b) Attivare le sale operative unificate nel concorso alla lotta agli incendi;
- c) Definire nuove intese tra gli Enti statali ed accordi a livello locale;
- d) Potenziare i sistemi antincendio regionali e locali;
- e) Attenzionare il sistema di allertamento dei mezzi aerei sia sulle modalità d'impiego della flotta che sull'operatività stessa;
- f) Informare il Dipartimento della Protezione Civile degli incendi in atto;
- g) Individuare i punti di approvvigionamento idrico per le esigenze di un intervento della flotta area;
- h) Sensibilizzare i cittadini, in particolare i giovani, con adeguate campagne informative, su tutte le problematiche e le conseguenze che derivano da un incendio boschivo.

Il territorio in esame ha una vegetazione prettamente a carattere mediterraneo, che va dalla macchia mediterranea lungo la costa fino a filari di ulivo nella parte più alta del Capo. Le zone alberate che richiedono un'attenzione particolare per eventuali fenomeni di incendio sono concentrate, appunto, nella parte più estrema del Promontorio di Milazzo, a parte alberi isolati e piazze alberate presenti anche nel centro e nella Piana.

Attraverso l'esame di foto aeree è stato possibile esaminare la zona del Capo ed andare ad individuare aree contigue verdi che, in caso d'incendio, possono provocare il cosiddetto effetto a catena. L'estensione totale di queste aree è stata stimata in circa 2 Km<sup>2</sup> che come detto sono concentrate lungo il promontorio. Le specie prevalenti sono l'ulivo e la macchia mediterranea: la prima è per lo più organizzata in filari con una distanza media albero-albero di circa 4÷5 metri, la seconda è presente soprattutto nelle zone di scarpata, acclivi e nelle aree limitrofe alle strade interne.

Le zone alberate sono intervallate con aree a verde, insediamenti abitativi sparsi e serre che danno al rischio stesso una distribuzione sul territorio a macchia di leopardo. Il Capo di Milazzo è un'area principalmente a carattere residenziale, dove esiste anche qualche attività artigianale e agricola.

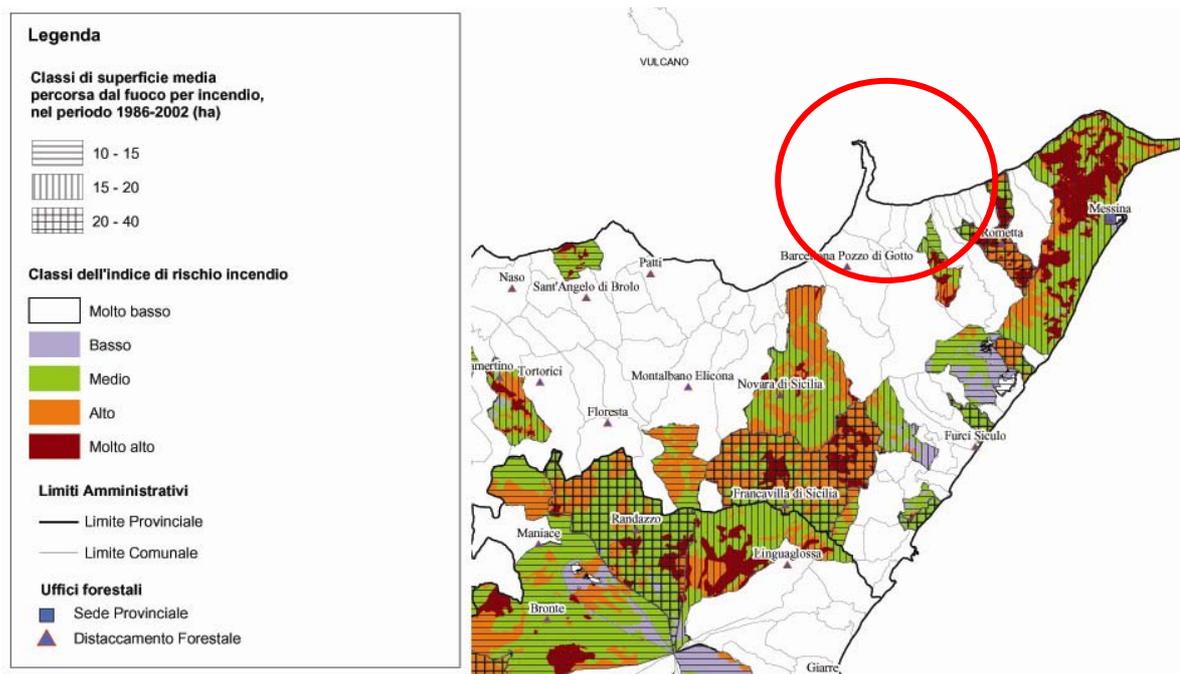
Importante fonte informativa sullo stato di rischio attuale del territorio regionale è la **Carta Operativa delle aree a rischio incendio** redatta dall'Ufficio Speciale Servizio Antincendio Boschivi. Tale carta, valida per il periodo 2003-2006 fatti salvi i necessari aggiornamenti e verifiche, contiene importanti informazioni che si inseriscono nell'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva, in linea con i contenuti della Legge Regionale n. 6 del 6 Aprile 1996. Per giungere alla redazione di questa carta sono state elaborate quattro carte intermedie, alle quali sono stati attribuiti dei pesi per pervenire alla definizione finale dell'indice di rischio incendi:

1. Carta di rischio statistico;
2. Carta di rischio della vegetazione;
3. Carta di rischio climatico;
4. Carta di rischio morfologico.

Si capisce, quindi, come la Carta Operativa delle aree a rischio incendio boschivo rappresenti una sintesi di un approfondito studio ragionato su eventi e caratteristiche del territorio siciliano a scala comunale. Sono stati elaborati infatti molti dati relativi alle statistiche pirologiche, raccolti lungo il periodo 1986-2002. Per le sue caratteristiche e per la metodologia di studio si presta bene ad essere utilizzata per individuare il grado di rischio da incendio boschivo sul territorio in esame.

I comuni Siciliani sono divisi per classi dell'indice di rischio incendio (Molto Basso, Basso, Medio, Alto, Molto Alto) e per classi di superficie media

percorsa dal fuoco per incendio nel periodo 1986-2002 (10-15 ha, 15-20 ha, 20-40 ha).



Il Comune di Milazzo ricade tra quelli a **Rischio Incendio Molto Basso** ed anche i comuni limitrofi di Barcellona P.G., S. Filippo del Mela e Merì appartengono alla stessa classe di rischio.

Come anticipato precedentemente è stata comunque realizzata una carta del rischio a livello locale, individuando le zone del territorio comunale più vulnerabili e storicamente più esposte agli incendi. Sono state incluse diverse aree alberate del Capo di Milazzo: il rischio sarà maggiore laddove sussistono insediamenti abitativi, attività di vario genere ed importanti assi stradali.

Da un'analisi storica degli eventi accaduti in passato, si è potuto osservare come la maggior parte degli incendi hanno inizio lungo le vie di comunicazione sia principali che più interne e si concentrano nel periodo che va da Giugno a Settembre per l'associazione di diversi fattori predisponenti e di cause determinanti. Infatti, in questi mesi le condizioni di aridità del suolo, scarsa umidità, ventosità caratterizzata dallo scirocco

associate alla bassa frequenza di precipitazioni, alle alte temperature ed alla presenza di vegetazione secca, creano facilità nella propagazione del fuoco.

## **7.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO**

La popolazione residente nella area a Rischio è di circa 1000 abitanti distribuita in prevalenza lungo le vie principali.

Nella zona in esame sussistono vie di comunicazione importanti che, se bloccate, possono provocare l'isolamento della popolazione dal resto del territorio e lungo le quali vi è un'alta densità abitativa:

- Via Panoramica;
- Via Addolorata;
- Via Croce;
- Via Paradiso;
- Via S. Antonio;
- Via Bevaceto;
- Via delle Ginestre;
- Via Trinità.

In Via Paradiso è ubicato l'edificio scolastico:

- Scuola Materna ed Elementare del Capo (101 persone).

Inoltre sono presenti diverse attività che per l'alto numero di persone coinvolte fanno crescere il livello di rischio associato:

- Camping Cirucco;
- Camping Riva Smeralda;
- Camping Agritunist;
- Albergo Riviera Lido;

In base a quanto detto finora, è possibile ipotizzare in coincidenza di un evento di straordinarie dimensioni lo **scenario massimo di rischio**, tenendo a precisare che ha una bassissima probabilità di accadimento:

- **Principio d'incendio lungo le vie principali del Promontorio che trovando condizioni meteo-climatiche favorevoli cresce rapidamente in estensione e si propaga nelle zone a rischio individuate nella cartografia allegata;**
- **Interessamento delle vie importanti del Capo con conseguente blocco della viabilità nelle zone colpite dall'evento;**
- **Panico tra la popolazione che abbandona le abitazioni e si riversa nelle strade;**
- **Probabile black-out dell'energia dovuto al surriscaldamento e danneggiamento della rete aerea;**
- **Probabile congestionamento delle reti telefoniche per sovraccarico del servizio.**

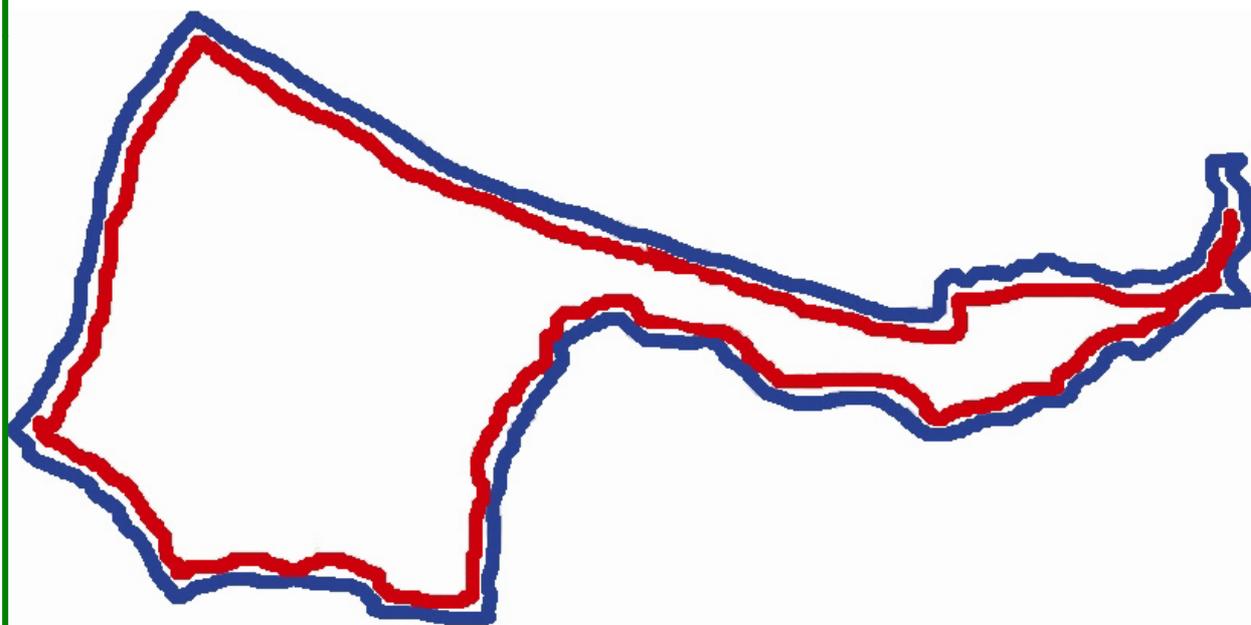
**Cartografia di riferimento:**

1. Carta del Rischio Incendio Boschivo con la delimitazione dell'Area a Rischio (Allegato PC.12 Scala 1:10000).



# PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- VOLUME II -



## COMUNE DI MILAZZO



# **INDICE**



**VOLUME I**

<b><u>Indice</u></b>	I
<b><u>Cap.1 Generalità</u></b>	
1.1 <i>DISTRIBUZIONE E REVISIONE</i>	2
1.2 <i>RIFERIMENTI NORMATIVI</i>	3
1.3 <i>IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</i>	5
<b><u>Cap.2 Inquadramento Ambientale-Territoriale</u></b>	
2.1 <i>DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO</i>	9
2.2 <i>INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE NATURALE</i>	10
2.2.1 <i>INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO</i>	10
2.2.2 <i>INQUADRAMENTO IDROGRAFICO</i>	12
2.2.3 <i>CARATTERISTICHE CLIMATICHE</i>	13
2.3 <i>INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE URBANIZZATO</i>	14
2.3.1 <i>RETE VIARIA, FERROVIARIA E PORTO</i>	15
2.3.2 <i>RETI TECNOLOGICHE</i>	15
<b><u>Cap.3. Rischio Sismico</u></b>	
3.1 <i>ANALISI DEL RISCHIO</i>	18
3.2 <i>IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO</i>	23
<b><u>Cap.4. Rischio Idrogeologico</u></b>	
4.1 <i>ANALISI DEL RISCHIO</i>	27
4.2 <i>IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO</i>	31
<b><u>Cap.5. Rischio Industriale</u></b>	
5.1 <i>ANALISI DEL RISCHIO</i>	36
5.2 <i>IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO</i>	36

## **Cap.6. Rischio Tsunami**

<b>6.1 ANALISI DEL RISCHIO</b>	38
<b>6.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO</b>	39

## **Cap.7. Rischio Incendio Boschivo**

<b>7.1 ANALISI DEL RISCHIO</b>	45
<b>7.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO</b>	49

# **VOLUME II**

## **Cap.8. Aree di Protezione Civile**

<b>8.1 INTRODUZIONE</b>	52
<b>8.2 AREE D'ATTESA</b>	53
<b>8.3 AREE D'ACCOGLIENZA SCOPERTE</b>	56
<b>8.4 AREE D'ACCOGLIENZA COPERTE</b>	65
<b>8.4.1 STRUTTURE RICETTIVE</b>	67
<b>8.5 AREE D'AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI</b>	68
<b>8.6 CANCELLI</b>	70

## **Cap.9. Norme Comportamentali del Cittadino**

<b>9.1 INTRODUZIONE</b>	73
<b>9.2 COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO</b>	74
<b>9.3 COSA FARE IN CASO DI EVENTO IDROGEOLOGICO</b>	77
<b>9.4 COSA FARE IN CASO DI EVENTO INDUSTRIALE</b>	79
<b>9.5 COSA FARE IN CASO DI EVENTO TSUNAMI</b>	80
<b>9.6 COSA FARE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO</b>	82

## **Cap.10. Procedure Interne**

<b>10.1 MODALITA' DI AVVISO</b>	86
<b>10.2 LE FASI DELL'EMERGENZA</b>	87

<b>10.3 LE PROCEDURE INTERNE PER RISCHI SPECIFICI</b>	89
<b>10.3.1 PROCEDURE PER RISCHIO SISMICO</b>	91
<b>10.3.2 PROCEDURE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO</b>	92
<b>10.3.3 PROCEDURE PER RISCHIO INDUSTRIALE</b>	104
<b>10.3.4 PROCEDURE PER RISCHIO TSUNAMI</b>	105
<b>10.3.5 PROCEDURE PER RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO</b>	116
<b>10.4 GESTIRE L'EVACUAZIONE</b>	117

## **Cap.11. Gestione dell'Informazione**

<b>11.1 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUL GRADO DI RISCHIO DEL TERRITORIO</b>	119
<b>11.2 IL FINE DELL'INFORMAZIONE</b>	120
<b>11.3 INFORMAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE</b>	121
<b>11.4 INFORMAZIONE IN EMERGENZA</b>	122
<b>11.5 INFORMAZIONE E MEDIA</b>	122
<b>11.6 SALVAGUARDIA DELL'INDIVIDUO</b>	124
<b>11.7 ESERCITAZIONI</b>	124

## **Allegato A**

**NUMERI DI TELEFONO UTILI**

## **Allegato B**

**MANUALE DEI METODI COMPORTAMENTALI  
IN CASO DI EVENTO CALAMITOSO**

## **Allegato C**

**MODELLI DI ORDINANZE COMUNALI**

## **Allegato D**

**SOFTWARE: Disaster Data System**



# **Capitolo 8**

## **AREE DI PROTEZIONE CIVILE**



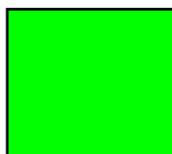
## **8. Aree di Protezione Civile**

### **8.1 INTRODUZIONE**

Le Aree di Protezione Civile sono aree fondamentali nella gestione dell'emergenza in quanto permettono di accogliere la popolazione evacuata per cause di forza maggiore e di prestare loro le prime indicazioni e/o i primi soccorsi. Il Territorio del Centro di Milazzo è stato suddiviso in 9 settori, per ogni settore è stata individuata un'Area d'Attesa ove la popolazione dovrà dirigersi in seguito ad evacuazione spontanea o a seguito dell'ordine di evacuazione. Per le frazioni sono state individuate ulteriori 11 Aree d'Attesa.

Le Aree di Protezione Civile appartengono a quattro tipologie diverse in base alla loro funzione e sono state cartografate seguendo le linee guida emanate dal Dipartimento della Protezione Civile Servizio Pianificazione ed Attività Addestrative:

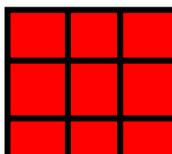
1. **Aree d'Attesa:**



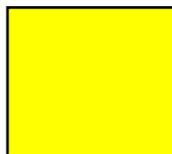
2. **Aree d'Accoglienza scoperte:**



3. **Aree d'Accoglienza coperte:**



4. **Aree d'Ammassamento Mezzi e Soccorritori:**



## **8.2 AREE D'ATTESA**

Le Aree d'Attesa sono zone sicure all'aperto, in cui **la popolazione si dirige a piedi senza utilizzare auto**, dopo l'evento per ricevere le prime informazioni e le direttive sul comportamento da adottare per partecipare in modo attivo al superamento dell'emergenza. Per giungere in tali Aree, bisogna seguire necessariamente le vie d'accesso sicure previste. Sul posto saranno presenti Vigili Urbani, Carabinieri o Volontari che indirizzeranno la popolazione, qualora ne ricorra la necessità, verso le Aree d'Accoglienza preventivamente determinate ove riceveranno acqua e coperte.

Per le zone del **centro urbano** di Milazzo sono state previste 9 zone omogenee, ognuna delle quali fa riferimento ad una area d'attesa. Tali Aree sono state individuate in zone sicure rispetto ai diversi scenari di rischio ipotizzati precedentemente, in modo da dare alla popolazione un'idea chiara e semplice sul luogo da raggiungere in caso di emergenza. Tuttavia, qualora l'Area d'Attesa individuata dal Piano si rendesse impraticabile, la popolazione dovrà orientarsi verso quella più vicina

Per le **zone periferiche**, quali la zona Capo, S. Pietro, S. Marco, Fiumarella, Scaccia, Grazia, S. Marina, Brigandì sono state previste 11 Aree d'Attesa: la popolazione valuterà quella più comoda da raggiungere e la considererà come riferimento per una eventuale emergenza.

**ZONE OMOGENEE ED AREE D'ATTESA**  
**Del Centro Urbano Di MILAZZO**

<b>Num.</b>	<b>Nome</b>	<b>Vie d'accesso sicure</b>	<b>Superficie [m<sup>2</sup>]</b>	<b>Stima abitanti</b>	<b>Sup. m<sup>2</sup>/Abit</b>
1	<i>Piazza Cappuccini</i>	Via dei Cipressi Via G. Cambria Salita Cappuccini	2700	800	3,4
2	<i>Piazza S. Papino</i>	Via Grotta Polifemo Via del M. d'Italia Via Risorgimento	5100	3850	1,3
3	<i>Piazza Roma + Zona a verde limitrofa</i>	Via C. Colombo Via XX Settembre Via Umberto I Via G.B. Impallomeni	2300 + 2200	3000	1,5
4	<i>Piazzale Liceo Impallomeni</i>	Via Risorgimento Via E. Cosenz	2200	1380	1,6
5	<i>Parcheggio Via G. Missori</i>	Via G. Missori	2300	2060	1,1
6	<i>Parcheggio Via V. Veneto (P.zza De Andrè)</i>	Via V. Veneto	5300	3700	1,4
7	<i>Piazza S. Giovanni</i>	Via Orsa Maggiore Via S. Giovanni Via G. Matteotti	3000	2950	1
8	<i>Piazza Peppino Impastato (Ciantro)</i>	Via Ciantro Via T. de Gregorio	8000	3000	2,7
9	<i>Area a verde Lottizzazione Porcino</i>	Viale A. Gramsci	1500	1260	1,2

**AREE D'ATTESA**  
**Delle Zone Periferiche**

<b>Num.</b>	<b>Nome</b>	<b>Vie d'accesso sicure</b>	<b>Superficie [m<sup>2</sup>]</b>
<b>10</b>	(Capo Milazzo) Parcheggio Agriturust/S. Antonio	Via S. Antonio	1300
<b>11</b>	(Capo Milazzo) Piazza Croce	Via Paradiso	700
<b>12</b>	(Capo Milazzo) Slargo Via Bevaceto/ /Via Addolorata	Via Addolorata Via Bevaceto	500
<b>13</b>	(S. Pietro) Campo Sport. S. Pietro	Via L. Fulci	2000
<b>14</b>	(S. Pietro) Piazza Chiesa S.Pietro	Via G. Picciolo	3000
<b>15</b>	(S. Marina) Piazza Pozzo	Via Orgaz	800
<b>16</b>	(Scaccia) Piazzale Scuola Scaccia	Via Scaccia	340
<b>17</b>	(S. Marco) Slargo Via S. Marco/ /Via S. Leone	Via S. Marco Via S. Leone	650
<b>18</b>	(S.Pietro) Piazzale Scuola Carrubbaro	Via Carrubbaro Via L. Fulci	360
<b>19</b>	(Brigandi) Slargo Via Arno/ /Via della Concordia	Via Arno Via della Concordia	350
<b>20</b>	(Olivarella) Slargo Chiesa Olivarella	Via Nazionale SS.113 Via Nazionale Corriolo	1000

### **8.3 AREE D'ACCOGLIENZA SCOPERTE** **(per tendopoli, roulotte o containers)**

Le Aree d'Accoglienza Scoperte sono aree all'aperto ove è possibile impiantare accampamenti provvisori utilizzando tende, roulotte o containers per accogliere quella parte di popolazione che ha dovuto abbandonare la sua abitazione in seguito all'evento. **La popolazione sarà guidata in tali aree dalle persone preposte dopo il raduno nelle Aree d'Attesa.**

Le aree d'accoglienza devono essere munite di servizi di rete quali elettricità, acqua, fogna. Per questo motivo si prediligono campi sportivi in prossimità di strade nei quali è possibile allacciare, in tempo breve, quanto necessario.

La Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi ha emanato una circolare con i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d'emergenza; è quindi possibile eseguire un dimensionamento di massima delle aree individuate come Aree d'Accoglienza.

Nella circolare appena citata, si fa riferimento ad alcuni obiettivi da perseguire nella realizzazione di una tendopoli: funzionale dislocazione delle tende e dei servizi, uso omogeneo di tutta l'area a disposizione, semplice distribuzione dei percorsi, creazione di itinerari di afflusso delle merci distinta dalla normale viabilità.

Le caratteristiche che deve avere la **rete viabile** interna al campo sono:

1. Pochi percorsi carrabili principali di attraversamento dell'area, protetti, se possibile, con materiale (piastre, palanche e simili) che impedisca lo sprofondamento delle ruote dei mezzi;
2. Spazi di accumulo e magazzini tenda situati ai bordi del campo, per ridurre al minimo il transito dei mezzi pesanti;
3. Spazi esterni al campo per il parcheggio dei mezzi privati per evitare l'accesso direttamente al campo;

4. Accesso carrabile dentro il campo consentito solo a mezzi piccoli e medi, proteggendo, se possibile, anche questi passaggi con materiali idonei.

Lo **spazio tra una tenda/piazzola o fra containers**, deve essere di almeno 1 metro, per consentire il passaggio di un uomo e permettere la pulizia ed il passaggio di tubazioni. Il corridoio principale tra le tende deve essere almeno di 2 metri in quanto bisogna consentire una facile movimentazione delle merci; per i containers è consigliabile un corridoio di 3 metri in considerazione del minor grado di temporaneità dell'insediamento.

Ogni **modulo tenda** è composto generalmente da 5 tende complete di picchetti, corde, etc. e ciascuna tenda occupa una piazzola delle dimensioni di 5x6 metri.

I **moduli containers** sono invece moduli abitativi dotati di almeno una camera, una sala, una cucina, un bagno e un ripostiglio. Le loro dimensioni sono di circa 12x3 metri.

I **moduli di servizio** sono realizzati con padiglioni mobili per servizi igienici, costituiti con pannellature coibentate in lamiera zincata preverniciata e isolati con l'utilizzo di poliuretano espanso. Ogni unità è divisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di 3 wc, 3 lavabi, 1 doccia. Le dimensioni dei box sono: lunghezza 6,50 m, larghezza 2,70 m, altezza 2,50 m. Per una tendopoli che debba ospitare 500 persone saranno necessarie almeno 10 unità di servizio.

La distanza fra i moduli tenda e quelli destinati a servizi non dovrebbe superare i 50 metri e sarebbe meglio prevedere una fascia di rispetto di almeno 2 metri attorno ai moduli di servizio ad uso esclusivamente pedonale.

Il padiglione mensa si può realizzare con due tende delle dimensioni di 12x15 m ciascuna, disposte in posizione centrale rispetto al campo e affiancate da una cucina da campo.

Le attività a carattere amministrativo, legate alla gestione della tendopoli, andrebbero svolte in un modulo tende come già descritto, in cui sarà ospitato il personale della polizia, dell'anagrafe, delle radiocomunicazioni e di assistenza del cittadino. Tale modulo sarà posto ai bordi del campo, come pure il centro di smistamento merci.

**La stima della popolazione ospitabile** parte da alcune considerazioni:

- Una tenda contiene al massimo 6 posti letto, ma difficilmente sarà occupata da sei persone in quanto ogni tenda sarà assegnata ad un nucleo familiare con una media di 4/5 membri, ottenendo una possibilità di ricovero di 24/30 persone per ciascun modulo.
- Ogni container di circa 36 m<sup>2</sup> può ospitare agevolmente 4 persone. Se si considera però che ogni container è assegnato ad un'unica famiglia, si può pensare di calcolare un'occupazione media di 3 persone per container.

<b>STIMA DELLA POPOLAZIONE OSPITABILE</b>				
<b><i>Ospiti Totali</i></b>	<b><i>N. Tende</i></b>	<b><i>Sup. Min Occupata*</i></b>	<b><i>N. Containers</i></b>	<b><i>Sup. min. occupata</i></b>
12-15	3	200 m <sup>2</sup>	4-6	300-400 m <sup>2</sup>
24-30	6	350 m <sup>2</sup>	8-10	600-700 m <sup>2</sup>
50-60	12	650 m <sup>2</sup>	18-20	1200-1400 m <sup>2</sup>
100	24	1200 m <sup>2</sup>	30-36	2000-2400 m <sup>2</sup>
250	60	3000 m <sup>2</sup>	75-90	5500-6000 m <sup>2</sup>
500	120	6000 m <sup>2</sup>	150-180	10000-12000 m <sup>2</sup>

[\* sono incluse le superfici necessarie per i servizi igienici, i tendoni mensa (per i grandi insediamenti), etc., sono escluse le aree di parcheggio]

Da quanto detto si deduce che un'area da adibire a tendopoli capace di accogliere 500 persone (20 moduli tende e 20 moduli servizi, 1 cucina da campo, 2 tende mensa, centro smistamento merci, modulo uffici, etc.), deve avere uno spazio di almeno 6000 m<sup>2</sup>, senza considerare l'area necessaria per l'afflusso ed il posizionamento delle colonne di soccorso, che deve essere attigua o almeno sufficientemente vicina e ben collegata alla tendopoli.

Invece un'area da adibire a campo containers che possa accogliere 500 persone (150-180 containers, uffici, posto medico, etc.) deve avere uno spazio utile di almeno 10000-12000 m<sup>2</sup>.

Per il Comune di Milazzo sono state individuate 8 Aree d'Accoglienza Scoperte ove istituire campi di tende o containers per ospitare quella parte di popolazione che ha dovuto abbandonare la propria abitazione. Di queste aree, la 6 e 7 (\*), sono da utilizzare in casi eccezionali e come ultima risorsa perché ubicate sulla Via Spiaggia di Ponente e quindi esposte a problemi di natura meteorica.

### **AREE D'ACCOGLIENZA SCOPERTE**

<b>Num.</b>	<b>Nome</b>	<b>Vie d'accesso sicure</b>	<b>Superficie [m<sup>2</sup>]</b>	<b>Tipologia</b>
<b>1</b>	<i>Stadio Grotta Polifemo</i>	Via Grotta Polifemo Via del M. d'Italia	6800	Campo in erba
<b>2</b>	<i>Campo Sportivo Cianfro</i>	Via Cianfro	5570	Campo in terra
<b>3</b>	<i>Campo Sportivo Fossazzo</i>	Via Rio Rosso	8300	Campo in terra
<b>4</b>	<i>Campo Sportivo S. Pietro</i>	Via L. Fulci	6360	Campo in terra
<b>5</b>	<i>Campo Sportivo S. Marina</i>	Via S. Marina	4360	Campo in terra
<b>6*</b>	<i>Campo della Folgore (di fronte al depuratore)</i>	Via Spiaggia di Ponente	5400	Campo in terra
<b>7*</b>	<i>Campo Sportivo prima del Ponte di Calderà</i>	Via Spiaggia di Ponente	3900	Campo in terra
<b>8</b>	<i>Parcheeggio Palazzotto dello Sport</i>	Asse Viario	2000	Piazzale Asfaltato

**I dati relativi ai recapiti telefonici dei responsabili di tali strutture sono inseriti nella DataBase allegato Piano e nella banca dati Horus.**

La maggior parte delle aree appena descritte, hanno dei locali adiacenti come spogliatoi, wc o magazzini da utilizzare per allacciare la rete elettrica, d'acqua e fognaria e sono in ogni caso prossime ad importanti strade.

In base alla loro superficie, può essere fatta una stima di massima sul numero di persone che possono essere accolte in base alla tipologia del campo. Nella tabella che segue, si mettono a confronto le due possibili tipologie di campo tenendo presente che i valori trovati sono prettamente a carattere indicativo.

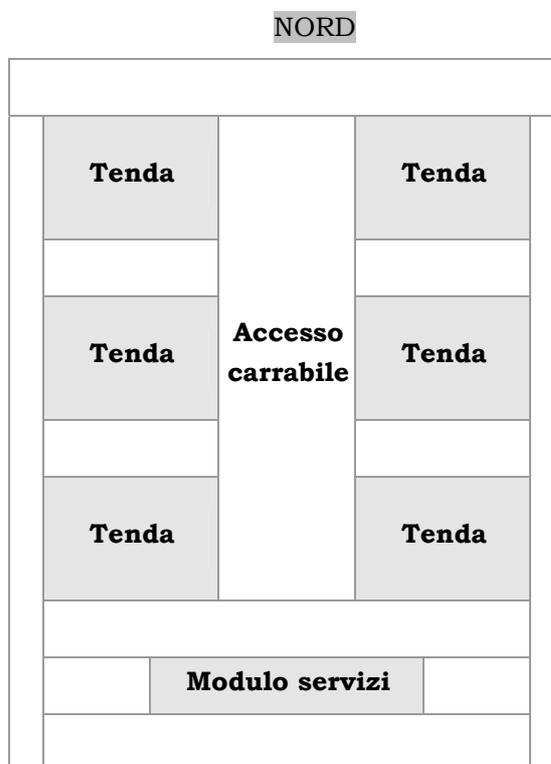
Num.	Nome	TENDE		CONTAINERS	
		Tende Num.	Popolazione Num.	Containers Num.	Popolazione Num.
1	<i>Stadio Grotta Polifemo</i>	136	612	102	306
2	<i>Campo Sportivo Cianfro</i>	112	504	84	252
3	<i>Campo Sportivo Fossazzo</i>	166	747	125	375
4	<i>Campo Sportivo S. Pietro</i>	128	576	96	288
5	<i>Campo Sportivo S. Marina</i>	88	396	66	198
6*	<i>Campo della Folgore (di fronte al depuratore)</i>	108	486	81	243
7*	<i>Campo Sportivo prima del Ponte di Calderà</i>	78	351	59	177
8	<i>Parcheggio Palazzotto dello Sport</i>	40	180	31	93
	<b>Totale</b>	<b>856</b>	<b>3852</b>	<b>644</b>	<b>1986</b>

All'interno della Circolare prima citata, si fa inoltre riferimento ad alcuni schemi di tendopoli da prediligere nella formazione dei moduli, di seguito riportati.

### **Schema n. 1 per Tende**

- 1 Modulo tende (6 Tende);
- 1 Modulo servizi (3 wc, 3 lavabi, i doccia);

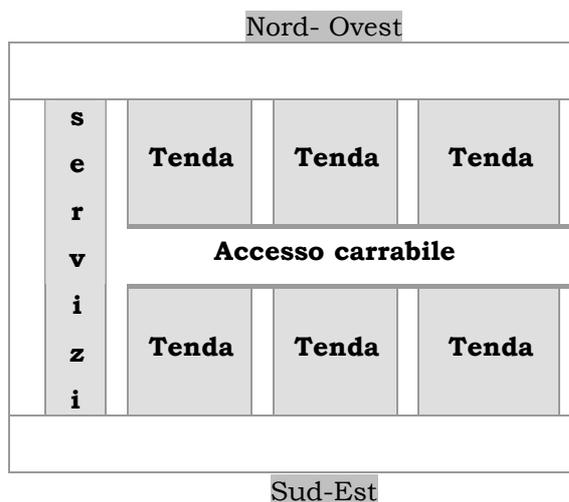
Il modulo dei servizi deve essere ubicato alla fine della tendopoli nel senso della direzione prevalente dei venti locali. Per esempio, se il campo è stato insediato come nello schema, supponendo che il vento dominante provenga da Nord e che il campo sia orientato Nord-Ovest Sud-Est, il modulo servizi deve essere posto a Sud-Ovest. L'intero modulo avrà la forma di rettangolo, per una superficie totale di 16x23 metri, uguale a circa 350 m<sup>2</sup>.



## **Schema n. 2 per Tende**

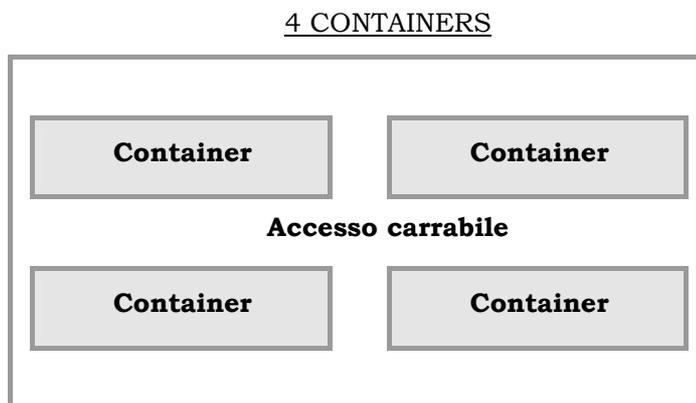
- 1 Modulo tende (6 Tende);
- 1 Modulo servizi (3 wc, 3 lavabi, i doccia);

Il modulo dei servizi deve essere posto alla sinistra (SO) della tendopoli nel senso della direzione prevalente dei venti locali. Per esempio se il campo è stato insediato come nello schema, supponendo che il vento dominante provenga da Nord e che il campo sia orientato Nord-Ovest Sud-Est, il modulo servizi deve essere posto a Sud-Ovest. L'intero modulo avrà la forma di rettangolo, per una superficie totale di 14x27 metri, uguale a circa 380 m<sup>2</sup>.



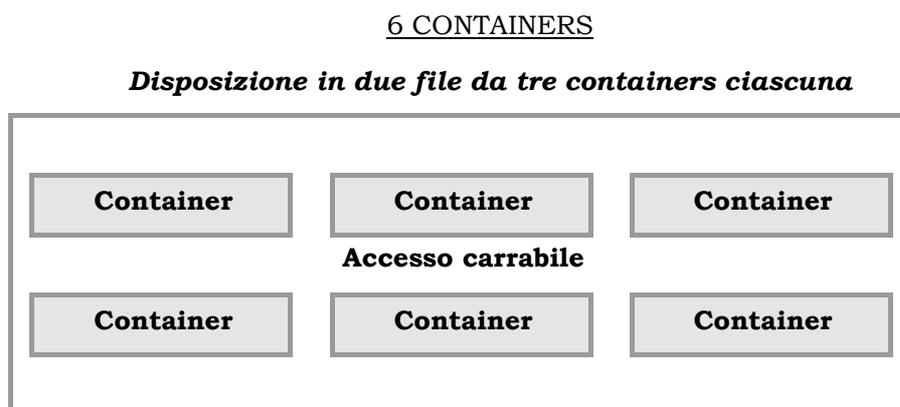
### **Schema n. 1 per Containers**

Questo modulo sarà formato da 4 containers ed avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 10x29 metri, uguale a circa 300 m<sup>2</sup>.



### **Schema n. 2 per Containers**

Questo modulo sarà formato da 6 containers ed avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 10x42 metri, pari a circa 400 m<sup>2</sup>.

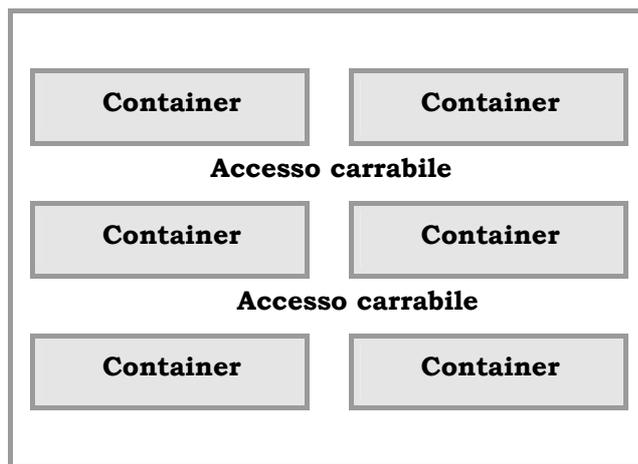


### **Schema n. 3 per Containers**

Questo modulo sarà formato da 6 containers ed avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 16x28 metri, pari a circa 450 m<sup>2</sup>.

#### 6 CONTAINERS

***Disposizione in due file da tre containers ciascuna***



## **8.4 AREE D'ACCOGLIENZA COPERTE**

Le Aree d'Accoglienza Coperte sono aree che, in caso di emergenza, si renderanno immediatamente disponibili per ospitare la popolazione che ha dovuto abbandonare la propria abitazione per periodi di breve e media durata. **La popolazione sarà guidata in tali aree dalle persone preposte dopo il raduno nelle Aree d'Attesa.**

Le Aree d'Accoglienza Coperte saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno e saranno preferite a quelle Scoperte soprattutto nel periodo invernale per motivi di carattere meteo.

Nel territorio della Città di Milazzo, sono state individuate 9 aree di questo tipo, per la quasi totalità, all'interno di edifici scolastici.

### **AREE D'ACCOGLIENZA COPERTE**

<b>Num.</b>	<b>Nome</b>	<b>Vie d'accesso sicure</b>	<b>Piani</b>	<b>Superficie [m<sup>2</sup>]</b>	<b>Ulteriore Superficie [m<sup>2</sup>]</b>	<b>Struttura</b>
<b>1</b>	<i>Liceo Statale di Milazzo</i>	Via Risorgimento	2	1100	3600	c.a.
<b>2</b>	<i>ITIS</i>	Via Tre Monti	3	2200	4300	c.a.
<b>3</b>	<i>Scuola Media L. Rizzo</i>	Via Risorgimento	2	2700	2900	c.a.
<b>4</b>	<i>Scuola Materna S. Giovanni</i>	Via G. Matteotti	1	350	_____	m.
<b>5</b>	<i>Scuola Elem. Trimboli</i>	Via Trimboli	2	2000	_____	c.a.
<b>6</b>	<i>Liceo Scientifico Via Valverde</i>	Via Valverde	2	1000	13000	c.a.
<b>7</b>	<i>Palazzetto dello Sport</i>	Asse Viario	1	1250	_____	c.a.
<b>8</b>	<i>Scuola Elem. S. Marina</i>	Via S. Marina	2	300	_____	m.
<b>9</b>	<i>Scuola Elem. Bastione</i>	Via Bastione	1	316	_____	m.

**I dati relativi ai recapiti telefonici dei responsabili di tali strutture sono inseriti nella DataBase allegato Piano e nella banca dati Horus.**

E' stata eseguita una stima di massima sulla popolazione che tali edifici possono potenzialmente ospitare. Si è ipotizzato che ogni persona occupa mediamente 10 m<sup>2</sup> tra brandina, armadietto e spazio mensa (sedia + tavolo). Si è pensato inoltre di considerare solo il 60% della superficie coperta come spazio utile ove organizzare i posti letto. La rimanente superficie è occupata da scale, bagni, locali mensa, ingressi o comunque zone nelle quali non è possibile pernottare. Naturalmente, per gli edifici a più piani, sono stati considerati anche questi nel calcolo della superficie utile. In questo modo si è ottenuta una stima di massima della popolazione ospitabile nelle Aree d'Accoglienza Coperte individuate che fa riferimento alla stima della superficie utile definita come in precedenza:

<b>Num.</b>	<b>Nome</b>	<b>Vie d'accesso sicure</b>	<b>Superficie utile [m<sup>2</sup>]</b>	<b>Popolazione Ospitabile</b>
<b>1</b>	<i>Liceo Statale di Milazzo</i>	Via Risorgimento	1320	132
<b>2</b>	<i>ITIS</i>	Via Tre Monti	2640	264
<b>3</b>	<i>Scuola Media L. Rizzo+palestra</i>	Via Risorgimento	2460	246
<b>4</b>	<i>Scuola Materna S. Giovanni</i>	Via G. Matteotti	210	21
<b>5</b>	<i>Scuola Elem. Trimboli</i>	Via Trimboli	2400	240
<b>6</b>	<i>Liceo Scientifico Via Valverde</i>	Via Valverde	1200	120
<b>7</b>	<i>Palazzotto dello Sport</i>	Asse Viario	700	70
<b>8</b>	<i>Scuola Elem. S. Marina</i>	Via S. Marina	360	36
<b>9</b>	<i>Scuola Elem. Bastione</i>	Via Bastione	190	19
			<b>Totale</b>	<b><u>1048</u></b>

### **8.4.1 STRUTTURE RICETTIVE**

In caso di emergenza, è possibile utilizzare come Aree d'Accoglienza Coperte per la popolazione evacuata anche le strutture ricettive presenti sul territorio. Naturalmente, in questo caso dovranno essere formalizzate all'occorrenza speciali convenzioni con i gestori di tali strutture in modo da permettere il soggiorno nei locali fino alla fine dell'emergenza. Tali strutture sono qualitativamente idonee a tale utilizzo perché progettate per ospitare persone e quindi dotate di letti, armadi, bagni e la maggior parte di queste anche di mense proprie.

Di seguito, saranno elencate le strutture che in base alla loro posizione sul territorio sono state ritenute idonee per essere utilizzate in casi di emergenza. Oltre al nome e alla via, è indicato il numero di posti letto totali e il numero identificativo per localizzarle nella cartografia allegata.

#### **STRUTTURE RICETTIVE**

<b>Num. Id.</b>	<b>Nome</b>	<b>Vie d'accesso</b>	<b>Camere</b>	<b>Posti Letto</b>
<b>AL1</b>	<i>Hotel La Chicca</i>	Via T. La Rosa	21	45
<b>AL3</b>	<i>La Bussola</i>	Via XX Luglio	16	25
<b>AL7</b>	<i>Pensione Mendola</i>	Via M. delle Grazie	9	12
<b>AL8</b>	<i>Jack's Hotel</i>	Via F. Magistri	14	30
<b>AL11</b>	<i>Silvanetta</i>	Via Acqueviole	130	250
<b>AL12</b>	<i>Petit Hotel</i>	Via dei Mille	9	19
<b>AL13</b>	<i>Esperia</i>	Via Tono	17	40
<b><u>TOTALE</u></b>				<b><u>976</u></b>

**I dati relativi ai recapiti telefonici dei responsabili di tali strutture sono inseriti nella DataBase allegato Piano e nella banca dati Horus.**

## **8.5 AREE D'AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI**

**Le Aree d'Ammassamento Mezzi e Soccorritori sono quelle aree nelle quali far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini** che intervengono per svolgere le funzioni di direzione, coordinamento, operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza. Tali aree devono essere poste in prossimità di nodi viari o comunque, devono essere raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Esaminato il territorio del Comune di Milazzo, sono state individuate due zone come Aree d'Ammassamento dei Mezzi e Soccorritori:

1. La fascia demaniale presente sulla Via Spiaggia di Ponente, in prossimità dell'uscita Ponente dell'Asse Viario, settimanalmente impiegata per il mercato;
2. Il piazzale limitrofo alla nuova Stazione Ferroviaria, normalmente impiegato per il parcheggio e stazionamento dei containers ferroviari.

In questo modo, è possibile assicurare vaste aree, facilmente estensibili e raggiungibili in pochi minuti dallo svincolo Autostradale di Milazzo. Inoltre, tali Aree si trovano in posizioni strategiche rispetto all'intero territorio, facilmente raggiungibili grazie alle vie interne presenti nella zona qualora l'asse viario fosse impraticabile.

Le Aree d'Ammassamento dei Mezzi e dei Soccorritori saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

**AREE D'AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI**

<b>Num.</b>	<b>Nome</b>	<b>Vie d'accesso sicure</b>	<b>Superficie [m<sup>2</sup>]</b>	<b>Tipologia</b>
<b>1</b>	<i>Area Demaniale Spiaggia Ponente (zona mercato)</i>	Via S. Ponente Asse Viario Uscita Ponente	30000	Misto: asfaltato, terra battuta
<b>2</b>	<i>Area limitrofa Stazione FF.SS:</i>	Asse Viario Uscita Stazione Via degli Orti Via Mad. Delle Grazie	10000	Piazzale Asfaltato

**I dati relativi ai recapiti telefonici dei responsabili di tali strutture sono inseriti nella DataBase allegato Piano e nella banca dati Horus.**

## **8.6 CANCELLI**

**I Cancelli consentono**, durante il periodo dell'emergenza, **di gestire il traffico in entrata e in uscita dall'intero territorio o delle zone colpite dall'evento.**

Nelle aree colpite, ove si è dovuto procedere all'evacuazione della popolazione, bisogna organizzare un sistema di vigilanza sia per evitare l'accesso in zone potenzialmente ancora a rischio e sia per evitare eventuali fenomeni di sciacallaggio. Per questo dovranno essere organizzati turni di ronde nelle ore notturne lungo percorsi prestabiliti e tutte le persone in entrata ed in uscita dovranno essere opportunamente schedate.

Si è pensato di suddividere il territorio di Milazzo in 2 MacroAree, ognuna delle quali è isolata dalle altre. Al momento dell'emergenza, qualora il Sindaco o suo Assessore Delegato lo ritengano opportuno, verranno attivati i 10 cancelli previsti e verrà regolato il traffico secondo le direttive del Coordinatore della Funzione di Supporto; dopo i sopralluoghi e le verifiche del caso, si andrà più nel particolare ad isolare le zone colpite, circoscrivendo con maggiore precisione gli isolati del territorio danneggiati e regolando il traffico all'esterno di queste. ( Per il Rischio Frane e Rischio Incendio Boschivo sono stati individuati quattro cancelli aggiuntivi nella relativa cartografia allegata, che consentono di isolare la zona del Capo e all'occorrenza possono essere attivati ).

Esaminato il territorio in questione e la viabilità interna, si è proceduto alla suddivisione nelle 2 seguenti MacroAree:

1. Area della Piana di Milazzo;
2. Area del Centro Urbano e del Capo;

I Cancelli previsti sono quelli inclusi nella tabella sottostante, in cui viene anche consigliato un numero minimo di vigilanti (Vigili Urbani, Volontari, etc.) da posizionare all'incrocio in base all'importanza dello stesso.

<b><u>CANCELLO N°</u></b>	<b><u>UBICAZIONE</u></b>	<b><i>n° minimo di vigilanti</i></b>
<b>1</b>	<i>Via Cianfro/ /Uscita Asse Viario</i>	4
<b>2</b>	<i>Via Gramsci/ /Via Mad. Del Boschetto</i>	4
<b>3</b>	<i>Via S. Paolino/ /Uscita Asse Viario</i>	4
<b>4</b>	<i>Asse Viario/ /Uscita Centro, Ponente, S. Paolino</i>	5
<b>5</b>	<i>Asse Viario/ /Via Spiaggia di Ponente</i>	4
<b>6</b>	<i>S.P. n.67/ /Torrente Corriolo</i>	4
<b>7</b>	<i>Asse Viario/ Ingresso lato Autostrada</i>	4
<b>8</b>	<i>S.S. n° 113/ /Incrocio Olivarella</i>	4
<b>9</b>	<i>S.S. n°113/ /S.P.n° 69</i>	4
<b>10</b>	<i>Via Spiaggia di Ponente/ /Ponte Torrente Mela</i>	4

Nella cartografia allegata sono rappresentati i cancelli e la suddivisione nelle 2 MacroAree previste.

**Cartografia di riferimento:**

1. Carta delle Aree di Protezione civile e delle zone omogenee (Allegato PC.06 Scala 1:7500);
2. Carta con l'Ubicazione dei Cancelli e Suddivisione nelle due MacroAree (Allegato PC.07 Scala 1:10000).



***Capitolo 9***  
**NORME**  
**COMPORAMENTALI DEL**  
**CITTADINO**



## **9. Norme Comportamentali del Cittadino**

### **9.1 INTRODUZIONE**

Il territorio del Comune di Milazzo è interessato da diversi rischi derivanti da cause naturali come terremoti, maremoti, frane, inondazioni o da cause antropiche come incidenti di natura industriale o anche incendi di tipo doloso. Tutti noi, senza esclusione alcuna, siamo interessati dal probabile verificarsi di uno di questi eventi.

E' importante innanzitutto conoscere quali siano i rischi presenti sul territorio e quali con maggiore probabilità possano accadere, ed è quello che è stato fatto nei capitoli precedenti, relativi all'analisi dei rischi ed individuazione del grado di rischio. Una conoscenza approfondita del territorio è propedeutica ad una pianificazione d'emergenza, che parte innanzitutto dall'azione dei cittadini durante le situazioni di pericolo, affiancata da una risposta decisa ed organizzata da parte della struttura comunale di Protezione Civile.

Tutto ciò contribuisce a diminuire i danni provocati dall'evento, ed in alcune circostanze a prevenire l'evento stesso; inoltre fa sì che vi sia un accrescimento culturale nei confronti delle emergenze territoriali.

In questo capitolo, si cerca quindi di indicare delle azioni semplici e immediatamente interpretabili che il cittadino deve compiere come soggetto protagonista nella gestione dell'emergenza scaturita al verificarsi dell'evento.

Si è inoltre allegato (Allegato B) un opuscolo diramato dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile Servizio Emergenza, denominato "Manuale dei metodi comportamentali da usare in caso di evento calamitoso", indirizzato ai ragazzi di scuole elementari e medie.

## **9.2 COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO**

Il terremoto è un fenomeno naturale non prevedibile che dura quasi sempre meno di un minuto e che si ripete più frequentemente nelle stesse aree. Si manifesta con lo scuotimento della crosta terrestre e produce all'interno degli edifici fenomeni come la rottura di vetri e la caduta di oggetti e suppellettili.

All'aperto può provocare il crollo degli edifici più vecchi, il crollo di muri alti ed instabili, fratture nel terreno e cadute di tegole, cornicioni, comignoli.

L'intero territorio del Comune di Milazzo è posto in una zona in cui l'intensità massima attesa è dell'VIII grado della scala Mercalli, per cui il rischio di crollo di edifici è limitato, tuttavia è bene seguire le buone norme indicate per limitare i danni.

Importantissimo, in caso di sisma, è non farsi prendere dal panico il quale potrebbe provocare più danni del sisma stesso.

### **Cosa fare PRIMA del terremoto:**

- ❖ Ricordarsi che se la casa in cui si abita è costruita per resistere al terremoto non subirà danni gravi;
- ❖ Predisporre un'attrezzatura d'emergenza per l'improvviso abbandono dell'abitazione che comprenda torcia elettrica, radio a batterie, una piccola scorta alimentare in scatola, medicinali di pronto soccorso, il tutto sistemato in uno zainetto;
- ❖ Posizionare i letti lontano da vetrate, specchi, mensole ed oggetti pesanti;
- ❖ Verificare che tutti gli oggetti pesanti siano ben fissati alle pareti ed al soffitto.

**Cosa fare DURANTE il terremoto se si è al CHIUSO:**

- ❖ Ripararsi sotto architravi, tavoli o letti, proteggendosi la testa con qualcosa di morbido;
- ❖ Allontanarsi dai balconi, dalle mensole, dalle pareti divisorie, dalle finestre e da mobili pesanti;
- ❖ Uscire dagli ambienti rivestiti con piastrelle che potrebbero staccarsi con violenza dai muri;
- ❖ Non usare ascensori perché potrebbero bloccarsi o precipitare;
- ❖ Non correre verso le scale, in quanto queste sono la parte più debole dell'edificio.

**Cosa fare DURANTE il terremoto se si è all'APERTO:**

- ❖ Allontanarsi dagli edifici, dai muri di recinzione, dagli alberi e dalle linee elettriche;
- ❖ Se ci si trova all'interno di auto è consigliato fermarsi lontano da ponti, cavalcavia o zone di possibili frane;
- ❖ Considerare che probabilmente accadranno interruzioni nel funzionamento di semafori e dei passaggi a livello;
- ❖ Allontanarsi dalle rive del mare per eventuali fenomeni di maremoti;
- ❖ Raggiungere *l'Area d'Attesa* più vicina.

**Cosa fare DOPO il terremoto:**

- ❖ Verificare se vi sono danni agli impianti ed alle apparecchiature di uso domestico e chiudere gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica;
- ❖ Se si decide di lasciare la casa, indossare sempre scarpe robuste per non ferirsi con eventuali detriti;
- ❖ Non bloccare le strade con l'automobile, è sempre meglio e più sicuro uscire a piedi;

- ❖ Prestare attenzione ad oggetti pericolosi che si possono trovare per terra come fili elettrici, vetri ed oggetti appuntiti;
- ❖ Non tenere occupate le linee telefoniche perché potrebbero crearsi dei sovraccarichi;
- ❖ Raggiungere *l'Area d'Attesa* più vicina seguendo le vie d'accesso sicure individuate, lì chiedere soccorso per le persone che ne hanno bisogno.

### **9.3 COSA FARE IN CASO DI EVENTO IDROGEOLOGICO**

Gli eventi idrogeologici, che sul territorio di Milazzo sono stati ipotizzati in frane o allagamenti, nascono da piogge forti ed insistenti.

L'acqua caduta può provocare frane in quanto va ad appesantire il terreno che si trova in condizioni instabili, oppure si insinua tra le fessure delle rocce allargandole fino a rottura improvvisa.

#### **Cosa fare in caso di FRANA o CADUTA MASSI:**

- ❖ Se ci si trova all'interno di un edificio nelle aree a rischio, cercare di uscire subito fuori, in quanto potrebbe rimanere coinvolto nel crollo;
- ❖ Se si è per strada tornare indietro ed avvisare gli altri passanti per evitare che rimangano coinvolti;
- ❖ Subito DOPO l'evento segnalare alle autorità preposte la presenza di persone ferite;
- ❖ Nel caso in cui si ritenga opportuno abbandonare la zona dirigersi verso *l'Area d'Attesa* più vicina seguendo le vie d'accesso sicure.

#### **Cosa fare in caso di ALLAGAMENTO:**

- ❖ Se si è in auto spegnere subito il motore ed uscire subito dall'autovettura;
- ❖ Se si è per strada, cercare riparo all'interno di piani alti di edifici;
- ❖ Se si è dentro ad edifici, raggiungere i piani alti senza usare gli ascensori ed aspettare l'arrivo dei soccorsi;
- ❖ Se si è in campagna, cercare un rifugio sicuro rimanendo lontano dai pali della luce o strutture leggere e rimanere lontani da alberi che potrebbero essere colpiti dai fulmini;

- ❖ Dopo essersi messi al sicuro, segnalare l'evento ai vigili del fuoco, ai carabinieri o alla polizia municipale ed attendere l'intervento dei soccorritori.

## **9.4 COSA FARE IN CASO DI EVENTO INDUSTRIALE**

Viene omesso il contenuto in attesa della redazione definitiva del Piano di Emergenza Esterno della Raffineria di Milazzo.

## **9.5 COSA FARE IN CASO DI EVENTO TSUNAMI**

Gli Tsunami sono dei maremoti provocati da sollecitazioni improvvise e violente del mare (terremoti, frane, eruzioni). Per il territorio di Milazzo possono accadere perché innescate da frane di notevoli dimensioni sull'isola di Stromboli o su una delle isole Eolie; onde alte e veloci si propagano sul mare e possono giungere anche a distanze considerevoli.

Nella cartografia allegata è stata individuata l'area del territorio che in caso di evento tsunami sarà probabilmente interessata. La popolazione che risiede, lavora o momentaneamente si trova all'interno di tali zone è bene che segua alcune indicazioni per consentire un'ordinata evacuazione dell'area prima dell'arrivo dell'onda. Infatti l'isola di Stromboli è monitorata 24 ore su 24 e all'innescarsi dell'onda anomala viene avvisato immediatamente il Comune di Milazzo che provvede all'attivazione delle sirene di evacuazione (suono acustico discontinuo).

### **Cosa fare in caso di evento Tsunami:**

- ❖ Al segnale acustico discontinuo ad intervalli di 5 secondi, la popolazione che si trova nell'area a Rischio deve dirigersi a piedi e senza usare auto o motorini verso *l'Area d'Attesa* assegnata posta a quota sicura utilizzando le vie d'accesso sicure;
- ❖ Lo tsunami può avvenire in qualunque ora del giorno e della notte per cui, al suono delle sirene, non farsi prendere dal panico;
- ❖ Prima di allontanarsi da casa ricordarsi di chiudere gli interruttori generali della luce, del gas e dell'acqua;
- ❖ Raccogliere dentro una borsa con sollecitudine il minimo indispensabile che può servire in casi di emergenza (è sempre meglio preparare all'uso una borsa d'emergenza con dentro l'indispensabile da prendere in casi di emergenza);

- ❖ Se ci si trova sottocosta o in un porto su di una imbarcazione, è consigliabile allontanarsi velocemente verso il mare aperto, dove i fondali raggiungono i 200 metri di profondità;
- ❖ Non andare verso la spiaggia per vedere lo tsunami, perché questo si muove a forte velocità;
- ❖ Nelle Aree d'Attesa, si troveranno le squadre d'emergenza che daranno i primi aiuti ed informazioni importanti;
- ❖ Rimanere nelle Aree d'Attesa fino alla comunicazione di cessato allarme da parte delle squadre.

## **9.6 COSA FARE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO**

Gli incendi boschivi sono eventi che accadono laddove esistono aree alberate o di macchia mediterranea tali da alimentare le fiamme e consentire l'allargamento della zona interessata. Nella città di Milazzo, il rischio di incendio boschivo è abbastanza basso e concentrato unicamente nella zona del Capo dove sono presenti numerosi filari di ulivo e la macchia mediterranea è molto estesa.

Trovandosi coinvolti in incendi, è importante non farsi prendere dal panico ed avvertire immediatamente gli enti preposti per limitare i danni prodotti dal fuoco.

Le indicazioni che seguono, se rispettate, permettono al cittadino di limitare i danni a se stesso e ai suoi cari, ma anche di partecipare attivamente alla gestione dell'emergenza per salvaguardare il patrimonio collettivo. Sebbene pensate per incendi di tipo boschivo, possono essere applicate in tutti i luoghi ove sussista il pericolo d'incendio scongiurandone il verificarsi.

### **Cosa fare PRIMA di un incendio:**

- ❖ In tutti i luoghi, aperti o chiusi, non usare mai fiamme libere specialmente nei periodi di maggiore siccità;
- ❖ Non utilizzare a sproposito qualunque tipo di fuoco d'artificio;
- ❖ Non gettare sigarette e non lasciare nei boschi rifiuti o materiale infiammabile;
- ❖ Segnalare subito l'evento chiamando i Vigili del Fuoco al 115 o la Guardia Forestale al 1515 indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando, se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;

- ❖ Assicurarsi che i luoghi chiusi frequentati siano dotati di mezzi e strutture antincendio come segnaletica, estintori e scale d'emergenza.

**Cosa fare DURANTE un incendio (se si è al chiuso):**

- ❖ Mantenere la calma e pensare alla planimetria dell'edificio: se esistono scale di emergenza utilizzarle oppure cercare una via di fuga ed indirizzarsi verso *l'Area d'Attesa* più vicina dove ci saranno squadre di soccorritori;
- ❖ Se non vi sono vie di fuga stendersi sul pavimento, perché i gas ed i fumi tendono a salire verso l'alto;
- ❖ Non ripararsi in ambienti senza aperture o che si trovano sopra l'incendio;
- ❖ Non usare l'ascensore perché può bloccarsi rimanendo esposto al calore ed ai fumi;
- ❖ Se si intrappolati, ricordare che il luogo più sicuro è il bagno dove c'è l'acqua e dove i rivestimenti delle pareti non sono infiammabili. Una volta dentro bagnare la porta e chiudere tutte le fessure con asciugamani bagnati;
- ❖ Se i vestiti prendono fuoco rotolarsi sul pavimento cercando di soffocare le fiamme ed ove possibile usare l'acqua;
- ❖ Evitare gesti eroici, non tentare di spegnere da solo l'incendio. E' meglio chiamare aiuto e mettersi al sicuro.

**Cosa fare DURANTE un incendio (se si è all'aperto):**

- ❖ Segnalare la presenza di un incendio ai Vigili del Fuoco al numero 115 oppure alla Guardia Forestale al 1515 indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando; se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo,

la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;

- ❖ Ricordarsi che nei periodi di maggiore siccità è vietato accendere fuochi nei boschi;
- ❖ Prestare attenzione a non rimanere intrappolati dalle fiamme, proteggendosi sempre dal fumo con un fazzoletto umido posto sulla bocca e sul naso;
- ❖ Non ripararsi in anfratti o cavità del terreno;
- ❖ Ricordarsi che il fuoco si propaga più velocemente in salita, per cui non salire mai verso la parte alta del luogo in cui si trova;
- ❖ Se è disponibile dell'acqua utilizzarla sulle foglie secche, sull'erba e sulla base degli arbusti. Battere il fuoco con frasche bagnate;
- ❖ Indirizzarsi verso le Aree d'attesa più vicine dove saranno presenti squadre di soccorso.



***Capitolo 10***  
**PROCEDURE INTERNE**



## **10. Procedure Interne**

### ***10.1 MODALITA' DI AVVISO***

Ogni operazione di Protezione Civile parte da un elemento che nella gerarchia delle azioni intraprese per la gestione dell'emergenza si trova al primo gradino: *l'Avviso*. Questo viene trasmesso direttamente al Comune attraverso la Polizia Municipale e l'Ufficio Tecnico del Comune, oppure ai vari enti di Pronto Intervento quali Polizia dello Stato, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Carabinieri che girano immediatamente l'informazione al Comune.

L'Avviso contiene informazioni su una particolare fenomenologia in corso potenzialmente pericolosa per la sicurezza pubblica, per l'ambiente o per i beni in generale.

Gli Avvisi possono essere di due tipologie ben definite:

**a) Avvisi dai quali può nascere il passaggio alla fase di preallarme:**

in base ai rischi esaminati, tali avvisi possono riguardare condizioni meteorologiche avverse, condizioni di pericolosità per gli incendi boschivi, condizioni di instabilità sull'Isola di Stromboli o su altra isola. In questo modo la Struttura Comunale di Protezione Civile viene messa in allerta perché esistono delle probabilità che un certo tipo di evento si verifichi.

**b) Avvisi che contengono segnalazioni circa un evento verificato e che si sta verificando:**

questo tipo di informazioni possono giungere dalla Polizia Municipale, da altri enti o anche da un qualsiasi cittadino.

## **10.2 LE FASI DELL'EMERGENZA**

Per alcuni tipi di eventi è possibile attivare opportuni indicatori ai quali corrispondono dei livelli di allerta ed azioni che la Struttura Comunale di Protezione Civile deve eseguire. In particolare i livelli cui si fa riferimento sono così definiti:

### **1) FASE DI PREALLARME:**

Lo stato di preallarme viene attivato per rischi prevedibili come il rischio idrogeologico, il rischio tsunami, il rischio incendio boschivo e scatta ove sussistano particolari condizioni che portano ad ipotizzare il possibile accadimento di un evento.

La decisione è affidata al *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* che, sentito il Sindaco o suo Assessore Delegato e con la consulenza dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, valuta la gravità dell'informazione contenuta nell'avviso e l'eventualità che l'evento possa procedere verso peggiori situazioni sulla scorta dell'esperienza e della memoria storica.

### **2) FASE DI ALLARME:**

La fase di allarme dovrebbe sempre essere preceduta da quella di preallarme, trovando quindi tutta la Struttura Comunale di Protezione Civile già allertata.

Tuttavia esistono tipologie di rischio per le quali non è possibile prevedere una fase che consenta di predisporre preventivamente interventi adeguati, come il rischio sismico oppure quello industriale.

E' importante tuttavia considerare che non esistono soglie fisse per passare da una fase all'altra all'interno delle procedure, in quanto è opportuno valutare il peggioramento o la persistenza delle condizioni che hanno attivato la fase di preallarme. Detto ciò, il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile*

basandosi sulla sua esperienza e su quella dell'Ufficio di Protezione, dopo aver sentito il Sindaco o suo Assessore Delegato, decide di passare dalla fase di preallarme a quella di allarme.

A seconda dell'entità dell'evento, della popolazione coinvolta e dell'estensione del territorio colpito si procederà all'immediata informazione di:

- Prefettura;
- Dipartimento di Protezione Civile;
- Provincia e Regione,
- Vigili del Fuoco;
- Carabinieri e Polizia di Stato;
- Guardia di Finanza;
- Corpo forestale dello Stato;
- A.S.L. 5;
- Enel;
- Telecom;
- Siciliana GAS;
- C.R.I.;
- Comuni limitrofi.

### **3) FASE DI EMERGENZA:**

scatta non appena arrivano i dati della prima ricognizione mediante la quale si sono potuti appurare i danni alla popolazione e le relative strutture coinvolte. In questa fase il Sindaco o suo Assessore Delegato, con la collaborazione di tutti i Coordinatori delle Funzioni di Supporto del C.O.C., è impegnato in prima persona nell'assicurare le condizioni di vita alla popolazione colpita mediante l'attivazione delle Aree d'Accoglienza, Aree di Ammassamento Forze e Soccorritori, etc. e nell'immediato censimento dei danni subiti.

### **10.3 LE PROCEDURE INTERNE PER RISCHI SPECIFICI**

Le linee guida Metodo Augustus prevedono nella gestione dell'emergenza nove Funzioni di Supporto mediante cui compiti specifici vengono affidati a precisi responsabili.

I *Coordinatori delle Funzioni di Supporto* sono indicati all'interno del Regolamento Comunale di Protezione Civile. Sono anche indicati nel dettaglio i **compiti generali** affidati a ciascuna funzione in modo da evitare conflitti di responsabilità; inoltre vengono individuati specifici Esperti cui il Coordinatore dovrà fare riferimento per collaborazioni e/o informazioni.

Nei paragrafi che seguono vengono individuati i criteri di attivazione del **Centro Operativo Comunale** ed i **compiti specifici** che, i Coordinatori delle Funzioni di Supporto, dovranno seguire al verificarsi di alcune tipologie di eventi definiti in precedenza.

Tuttavia, bisogna intenderli, come compiti dettagliati aggiuntivi e non come alternativi a quelli generali, cui bisogna sempre fare riferimento.

Il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo Assessore Delegato che, per le varie tipologie di rischio, oltre a quanto previsto dal Regolamento Comunale di P.C. ha i seguenti compiti e poteri:

#### ***Sindaco o Assessore Delegato***

Il Sindaco, Autorità di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza assume la direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e da immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia ed al Presidente della Giunta Regionale.

In Particolare:

- E' il responsabile del C.O.C.;
- Dirige tutte le operazioni, assicura l'assistenza e l'informazione alla popolazione;

- Assicura la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e delle telecomunicazioni;
- Garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali;
- Valuta assieme al Coordinatore della Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento;
- Chiede ai coordinatori delle funzioni di supporto costanti aggiornamenti circa i soccorsi e interventi in atto;
- Mantiene i contatti con i C.O.C. dei comuni vicini e valuta l'eventuale richiesta o cessione di aiuti;
- Dirige il censimento dei danni e valuta la predisposizione di misure per la salvaguardia dei beni.

### **10.3.1 PROCEDURE PER RISCHIO SISMICO**

Al verificarsi dell'evento, se l'intensità della scossa fosse del VI grado della scala Mercalli ed il suo effetto sul territorio determinasse danni anche se di lieve entità, tutti i Coordinatori delle Funzioni di Supporto che compongono il Centro Operativo Comunale, vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno **automaticamente** e senza attendere alcuna chiamata presso la sede del **Centro Operativo Comunale di Via Fiumarella** (ex plesso scolastico elementare), anche se tale evento si verifica fuori dal normale orario d'ufficio.

Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco o suo Assessore Delegato e si avvale delle nove Funzioni di Supporto per la suddivisione dei compiti mirata ad una gestione efficace del superamento dell'emergenza.

Per questa tipologia di rischio, i Coordinatori delle Funzioni di Supporto, **svolgeranno i compiti generali** già definiti all'interno del Regolamento Comunale di Protezione Civile.

### **10.3.2 PROCEDURE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO (Frane ed Inondazioni)**

Il Rischio Idrogeologico è un tipo di rischio definito prevedibile in quanto legato a fenomeni meteorologici per i quali esistono strumenti di previsione o, comunque, metodi per monitorarne l'evolvere della situazione.

L'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse viene emesso da S.O.R.I.S. (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana) o dalla Prefettura a seguito di bollettino emanato dal Centro Operativo Aereo Unificato – Veglia Meteo del D.P.C..

L'Ufficio Comunale di P.C. legge attentamente l'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalle Prefettura e giornalmente dà lettura delle carte meteorologiche e delle immagini dal satellite, entrando in **fase di preallarme**.

Il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile* attiva così il monitoraggio sistematico e progressivo; attua tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati ed alla messa in sicurezza del territorio, avvalendosi della collaborazione del Comitato Comunale di Protezione Civile.

A seguito di verifica tecnica di quanto comunicato dalle squadre di monitoraggio a vista, opportunamente inviate sulle zone a rischio, il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* può decidere di fare scattare la **fase di allarme**, con cui viene attivato il Centro Operativo Comunale e viene monitorata la situazione H24.

Al verificarsi dell'evento e/o all'aggravarsi della situazione scatta la **fase di emergenza** nella quale il C.O.C. può disporre gli immediati soccorsi alla popolazione e l'evacuazione delle aree a rischio.

## ***FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifico e Pianificazione***

Il Coordinatore della funzione nella fase di **preallarme**:

- Effettua uno studio preventivo del territorio e predispone un'immediata ricognizione da parte del Personale tecnico nelle zone potenzialmente inondabili o franabili per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare rischio alla popolazione;
- Organizza le squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio;
- Predispone le squadre da inviare nei punti viari critici per l'attivazione di eventuali cancelli;
- Instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli istituti di ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Notifica ai direttori dei lavori di cantieri nell'area a rischio l'aggravarsi della situazione e li richiama alla messa in sicurezza dei cantieri;
- Predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree inondabili o franabili;
- Riunisce il personale interno od esterno al Comune per pianificare le attività;
- Ricerca notizie sull'evolversi della situazione meteo;
- Studia gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Verifica le caratteristiche del fenomeno e valuta la superficie e gli ambienti coinvolti;
- Stima i danni subiti sul territorio;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle *Aree di Attesa* non danneggiate per il primo allestimento delle stesse;

- Valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (roulotte, tende, container).

▪ ***FUNZIONE 02 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria***

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Allerta la A.S.L. 5 e la Croce Rossa Italiana;
- Verifica la presenza degli inabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime;
- Allerta le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle *Aree d'Attesa* non danneggiate per il primo allestimento delle stesse;
- Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana).

## ***FUNZIONE 03 – Volontariato***

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Richiede al Prefetto squadre di volontari per i monitoraggi delle aree a rischio;
- Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;
- Effettua il censimento di risorse umane, materiali e mezzi e stima dei tempi di intervento nell'area.

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione;
- Invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tendendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate.

## ***FUNZIONE 04 – Materiali e Mezzi***

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme** :

- Allerta squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio frana.

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme** :

- Effettua un censimento dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico;
- Allerta gli operai specializzati, coordinando e gestendo all'esterno i primi interventi;
- Nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione inizia a mobilitare escavatori o altri mezzi per possibili eventi di frana;
- Infittisce i monitoraggi tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio frana.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza** :

- Realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire il ripetersi del fenomeno;
- Effettua la bonifica dell'area colpita;
- Effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati;
- Effettua richiesta a ditte esterne in possesso di mezzi per la movimentazione di terre, manodopera specializzata, gruppi elettrogeni e ne gestisce i rapporti;
- Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;
- Organizza i turni del proprio personale.

## ***FUNZIONE 05 – Servizi Essenziali e Attività Scolastica***

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;
- Predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici presenti all'interno di aree a rischio allagamento o frana;
- In caso di evidente peggioramento della situazione allerta il responsabile dell'ENEL per eventuali guasti alla linea durante i temporali.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti alla rete di acqua, luce e gas e tiene contatti con le aziende erogatrici;
- Verifica i danni subiti dalle reti di Oleodotti o Metanodotti e tiene contatti con le aziende erogatrici;
- Verifica i danni subiti dalle reti di Telecomunicazioni e tiene i contatti con le aziende erogatrici;
- Cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti.

## ***FUNZIONE 06 – Censimento Danni a persone o cose***

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Effettua sopralluoghi in collaborazione di squadre di operai per il rilievo di eventuali danni;

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
  - n° di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione;
  - n° edifici con danni strutturali e loro ubicazione;
- Valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;
- Valuta i tempi di ripresa di attività di produzione e vendita (se il giorno successivo, entro una settimana, oltre una settimana);
- Effettua il censimento dei manufatti distrutti;
- Compila apposite schede di rilevamento danni e considera l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero.

## ***FUNZIONE 07 – Strutture Operative***

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme**:

- In collaborazione con il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* valuta l'allertamento dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri;
- Predispone un piano del traffico con una viabilità d'emergenza e ne verifica l'adeguatezza, in base alle condizioni del territorio;
- Allerta il personale della Polizia Municipale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Invia il personale nei punti previsti per il monitoraggio;
- Assicura la presenza di un agente municipale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;
- Attua tempestivamente il Piano del Traffico precedentemente predisposto e attiva i cancelli previsti;
- Predispone la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade allagabili o franabili.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalla rete stradale;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
  - ubicazione delle interruzioni viarie;
  - causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro)
  - valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);
- Attiva i posti di blocco ed i percorsi alternativi;

- Individua le più vicine piste per l'atterraggio degli elicotteri.

## ***FUNZIONE 08 – Telecomunicazioni***

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C..

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;
- Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio

## ***FUNZIONE 09 – Assistenza alla popolazione***

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (catering, vestiario, alimenti non deteriorabili, letti, tende, containers);
- Organizza un censimento delle persone senza tetto ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero di ogni famiglia evacuata;
- Verifica le condizioni igieniche nei campi e garantisce la presenza di bagni chimici ed il servizio di periodica pulitura;
- Allestisce le Aree d'Accoglienza e tiene i rapporti con la Regione per eventuali richieste di materiali.

### ***10.3.3 PROCEDURE PER RISCHIO INDUSTRIALE***

Viene omesso il contenuto in attesa della redazione definitiva del Piano di Emergenza esterno della Raffineria di Milazzo.

### **10.3.4 PROCEDURE PER RISCHIO TSUNAMI**

Il Rischio Tsunami è un rischio prevedibile in quanto esiste un continuo monitoraggio dell'isola di Stromboli e delle altre isole Eolie da cui può avere origine l'evento e vengono forniti dati sulle condizioni di stabilità delle parti interessate.

Qualora la Prefettura o il Dipartimento Regionale di Protezione Civile comunicano all'Ufficio Comunale di Protezione Civile una situazione di pericolo legata al probabile innescarsi di un'onda anomala, il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* attiva la **fase di preallarme**, allertando i Coordinatori del C.O.C. e del Comitato Comunale di Protezione Civile.

Se la situazione dovesse peggiorare e ci fosse alta probabilità di accadimento dell'evento, il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* consultati i Coordinatori del C.O.C. e del Comitato Comunale di Protezione Civile può decidere di passare alla **fase di allarme** con **l'attivazione della sede del Centro Operativo Comunale di Via Fiumarella** e il monitoraggio della situazione H24.

Al verificarsi dell'evento e/o all'aggravarsi della situazione scatta la **fase di emergenza** nella quale il C.O.C. può disporre gli immediati soccorsi alla popolazione e l'evacuazione delle aree a rischio mediante **l'attivazione del Segnale Acustico continuo di allarme ed EVACUAZIONE dall'area a rischio.**

## ***FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifico e Pianificazione***

Il Coordinatore della funzione nella fase di **preallarme**:

- Effettua uno studio preventivo del territorio e predisporre un'immediata ricognizione da parte del Personale tecnico nelle zone potenzialmente allagabili per l'individuazione delle aree più vulnerabili;
- Organizza le squadre di monitoraggio da inviare nelle area a rischio;
- Instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli istituti di ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione.

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Notifica ai direttori dei lavori di cantieri nell'area a rischio l'aggravarsi della situazione e li richiama alla messa in sicurezza dei cantieri;
- Decide la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste nell'area potenzialmente interessata dall'evento;
- Riunisce il personale interno ed esterno al Comune per Pianificare le attività;
- Analizza la cartografia;
- Organizza l'invio di squadre di volontari nelle Aree d'Attesa;
- Predisporre l'inizio della fase di evacuazione con l'attivazione delle sirene;
- Mantiene i contatti con gli enti scientifici e con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile.

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Si assicura che le sirene relative all'ordine di evacuazione siano state attivate;

- Verifica le caratteristiche del fenomeno e valuta la superficie e gli ambienti coinvolti;
- Stima i danni subiti sul territorio;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle *Aree di Accoglienza* per il primo allestimento delle stesse;
- Valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (roulotte, tende, container).

▪ ***FUNZIONE 02 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria***

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Allerta la A.S.L. 5 e la Croce Rossa Italiana;
- Allerta gli ospedali della zona;
- Verifica la presenza degli inabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle *Aree d’Attesa* per il primo soccorso alle persone evacuate.

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime;
- Allerta le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana).

## ***FUNZIONE 03 – Volontariato***

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Richiede al Prefetto squadre di volontari per i monitoraggi delle aree a rischio;
- Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;
- Organizza squadre di volontari da inviare nelle Aree d’Attesa in accordo con il Responsabile della Funzione 01;
- Effettua il censimento di risorse umane, materiali e mezzi e stima dei tempi di intervento nell’area;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione per il ripristino dell’Area colpita dall’evento;
- Invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate.

## ***FUNZIONE 04 – Materiali e Mezzi***

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme** :

- Effettua un censimento dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento tsunami;
- Allerta gli operai specializzati organizzando delle squadre pronte ad entrare in azione;
- Nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione inizia a mobilitare escavatori o altri mezzi per gestire il dopo evento e provvede al ripristino dell'Area a Rischio;

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza** :

- Realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire eventuali crolli e mette in sicurezza le opere instabili;
- Effettua la bonifica dell'area colpita utilizzando le squadre di operai istituite nella fase precedente;
- Effettua la rimozione dei manufatti crollati e dei detriti presenti nell'Area colpita;
- Richiede l'aiuto di ditte esterne in possesso di mezzi per la movimentazione di terre, manodopera specializzata, gruppi elettrogeni e ne gestisce i rapporti;
- Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;
- Organizza i turni del proprio personale.

## ***FUNZIONE 05 – Servizi Essenziali e Attività Scolastica***

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete informandole sul possibile evento;
- Predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici presenti all'interno di aree a rischio;
- In caso di evidente peggioramento della situazione allerta il responsabile dell'ENEL chiedendo, ove ne ricorra la necessità, l'interruzione del servizio nell'area a rischio;

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti alla rete di acqua, luce e gas e tiene contatti con le aziende erogatrici;
- Cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti.

## ***FUNZIONE 06 – Censimento Danni a persone o cose***

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Organizza squadre di tecnici e dispone le verifiche speditive di stabilità delle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
  - n° di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione;
  - n° edifici con danni strutturali e loro ubicazione;
- Valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;
- Valuta i tempi di ripresa di attività di produzione e vendita (se il giorno successivo, entro una settimana, oltre una settimana);
- Effettua il censimento dei manufatti distrutti;
- Predisponde eventuali ordinanze di sgombero.

## ***FUNZIONE 07 – Strutture Operative***

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme**:

- Predisporre un piano del traffico con una viabilità d'emergenza e ne verifica l'adeguatezza, in base alle condizioni del territorio;
- Allerta il personale della Polizia Municipale per l'eventuale invio in punti strategici per attivazione dei cancelli previsti.

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Assicura la presenza di un agente municipale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;
- Attua tempestivamente il Piano del Traffico precedentemente predisposto e attiva i cancelli previsti.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalla rete stradale;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
  - ubicazione delle interruzioni viarie;
  - causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, allagamento, altro)
  - valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);
- Attiva i posti di blocco ed i percorsi alternativi;
- Individua le più vicine piste per l'atterraggio degli elicotteri.

## ***FUNZIONE 08 – Telecomunicazioni***

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.;
- Valuta eventualmente l'inoltro di avvisi tramite TV e radio locali per l'evacuazione dell'area a rischio;

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;
- Mantiene i rapporti con gli organi di stampa curando eventuali informazioni da diramare alla popolazione;
- Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

## ***FUNZIONE 09 – Assistenza alla popolazione***

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita inviando personale specializzato nelle Aree d’Attesa.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (catering, vestiario, alimenti non deteriorabili, letti, tende, containers);
- Organizza un censimento delle persone senza tetto ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree d’Accoglienza;
- Verifica le condizioni igieniche nei campi e garantisce la presenza di bagni chimici ed il servizio di periodica pulitura;
- Allestisce le Aree d’Accoglienza e tiene i rapporti con la Regione per eventuali richieste di materiali.

### **10.3.5 PROCEDURE PER RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO**

Arrivato l'avviso di incendio di vaste dimensioni all'Ufficio Comunale di Protezione Civile, il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile*, consultato il Sindaco ed il Comitato Comunale di Protezione Civile decide Di attivare la sede del Centro Operativo Comunale attivando tutte le Funzioni di supporto che ne fanno parte.

Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco o suo Assessore Delegato e si avvale delle nove Funzioni di Supporto per la suddivisione dei compiti mirata ad una gestione efficace del superamento dell'emergenza.

Per questa tipologia di rischio i Coordinatore delle Funzioni di Supporto **svolgeranno i compiti generali** già definiti all'interno del Regolamento Comunale di Protezione Civile.

## **10.4 GESTIRE L'EVACUAZIONE**

L'evacuazione si può rendere necessaria in alcuni casi di emergenza, così come previsto dalle procedure di cui sopra. Essa è disposta mediante ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco ai sensi dell'art. 38, comma 2 della L. 142/90 o dal Prefetto, sia in funzione surrogatoria del Sindaco ai sensi dell'art. 39 comma 9 L. 142/90, sia autonomamente secondo l'art. 19 del R.D. n.383 del 1934.

Le ordinanze sono degli atti normativi temporanei con tingibili ed urgenti, che vengono emanati per fronteggiare eventi imprevedibili per i quali vi è la necessità di provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo incombente sulla comunità. Hanno natura derogatoria alle leggi vigenti, fatti salvi i principi costituzionali e quelli generali dell'ordinamento giuridico.

Sarà indispensabile organizzare un cordone antisciacallaggio per le aree evacuate composte dalle Forze dell'Ordine e Polizia Municipale.

Il messaggio di evacuazione potrà essere diramato casa per casa, con chiamata telefonica o usando megafoni, macchine pubbliche, sistemi automatici, annunci radio-televisivi o altre combinazioni di questi metodi.



**Capitolo 11**  
**GESTIONE**  
**DELL'INFORMAZIONE**



# **11. Informazione Generale**

## ***11.1 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUL GRADO DI RISCHIO DEL TERRITORIO***

Esiste un'ampia legislazione in materia di *informazione alla popolazione* dalla quale è possibile intuire quanto sia necessario informare tutti i cittadini sui rischi presenti sul territorio per permettere una risposta adeguata al verificarsi di un evento calamitoso.

L'articolo 12 della Legge 3 Agosto 1999, n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali", nonché modifiche alla Legge 8 Giugno 1990, n.142 trasferisce al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

Anche la legislazione in materia di rischio industriale (DPR 175/1988; legge n. 137/97 e D.Lgs. n. 334/99) sancisce l'obbligo per il Sindaco di informazione della popolazione.

In particolare per l'art. 22 comma 4 del D.Lgs. n. 334/99, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con attività industriali, il Comune dove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, deve portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore dello stabilimento. Queste informazioni devono essere inoltre, aggiornate dal Sindaco sulla base delle osservazioni formulate in sede del rapporto di sicurezza.

Il sistema territoriale inteso come l'insieme dei sistemi naturale - sociale - politico, risulta tanto più vulnerabile rispetto ad un determinato

evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo all'evento atteso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti. L'informazione della popolazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio.

L'informazione non dovrà però limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che spesso risulta incomprensibile alla maggior parte della popolazione ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

### **1.1.2 IL FINE DELL'INFORMAZIONE**

La popolazione deve essere messa a conoscenza dei rischi potenziali presenti sul territorio, attraverso una mappatura delle possibili fonti di rischio di incidente o calamità.

In caso di necessità, essa deve essere in grado di reagire adeguatamente adottando dei comportamenti che, oltre a ridurre il più possibile eventuali danni per sé e per la propria famiglia, facilitino le operazioni di segnalazione, soccorso ed eventuale evacuazione.

Per ottenere un risultato di questo tipo, è necessario che esistano delle procedure di comportamento già elaborate e rese note alla popolazione, per sapere cosa fare a seconda delle situazioni di incidente o calamità che potrebbero presentarsi.

Nel processo di pianificazione si dovrà tenere conto degli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione, che in linea di massima sono:

- **Informare i cittadini sulla Struttura di Protezione Civile.**

Attualmente per il comune cittadino non è ben chiaro come sia organizzata la Protezione Civile e quali siano le diverse autorità che concorrono alla gestione dell'emergenza. Questo crea disorientamento nell'individuazione delle autorità responsabili a livello locale;

- **Informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi** che possono insistere sul territorio;
- **Informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza** (piani di evacuazione, etc.), la conoscenza dei fenomeni e le modalità da seguire in determinate situazioni di rischio servono a radicare nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi;
- **Informare ed interagire con i media**, è importante sviluppare un buon rapporto con la Stampa, sempre e soprattutto in tempo di normalità.

### ***11.3 INFORMAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE***

Per quanto riguarda l'informazione in normalità è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- Le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- Le disposizioni del Piano Comunale di Protezione Civile nell'area in cui risiede;
- Come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- Con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

- Programmi formativi scolastici;
- Pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
- Articoli e spot informativi organizzati con i media locali.

### **11.4 INFORMAZIONE IN EMERGENZA**

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi. Questi dovranno chiarire principalmente:

- La fase in corso;
- Le spiegazioni di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- Le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- I comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare sempre al fine di limitare il più possibile il panico alla popolazione che non deve sentirsi abbandonata e ricavare invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

### **11.5 INFORMAZIONE E MEDIA**

E' importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio; si dovrà considerare la reazione dei diversi team giornalistici alle eventuali restrizioni che appariranno loro incomprensibili. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenteranno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi potrebbero intralciare l'opera di soccorso. Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro di raccolta vittime.

E' di vitale importanza prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali. L'arrivo dei giornalisti sui luoghi del disastro deve essere previsto.

I giornalisti arrivano di solito molto velocemente nell'area del disastro. Una volta ricevuta la notizia del disastro, nello stesso tempo dei servizi di emergenza, arrivano e chiedono di avere tutto a loro disposizione. Nel caso di una catastrofe le richieste dei media locali e regionali si sovrapporranno a quelle nazionali; se queste richieste non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con l'aumentare il caos, nonché la tensione in un momento già di per sé caratterizzato da elevato stress.

Inoltre può essere utile tenere in considerazione che:

- E' importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti. Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati; potrebbe essere necessario spiegare tale accertamento e che la verifica delle informazioni richiede un lungo periodo per identificare al meglio le vittime. Solo l'autorità ufficiale può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, nel rispetto comunque della vigente normativa sulla privacy. Le comunicazioni ai media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro; non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi;
- Circa le limitazioni al rilascio di informazioni è bene, onde evitare giudizi prematuri che potrebbero trasformarsi in accuse, essere chiari e franchi nello spiegare la situazione in atto sulla base dei dati e delle informazioni certe;

In ultimo, la comunicazione dovrà quindi essere articolata in modo essenziale e schematico:

- Cosa è successo;
- Cosa si sta facendo;

- Cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

### **11.6 SALVAGUARDIA DELL'INDIVIDUO**

Ci sarà grande tensione e pressione da parte della stampa nel ricercare interviste con i sopravvissuti e i loro parenti che saranno scioccati e troppo depressi per rilasciare interviste; la prima preoccupazione deve essere sempre rivolta alla salvaguardia dell'individuo. E' necessario alleviare la pressione e la tensione sulle persone coinvolte, parenti e amici che devono essere supportati e indirizzati su come affrontare l'eventuale intervista.

Il responsabile ufficiale del collegamento con i media dovrebbe supportare parenti e sopravvissuti, consigliando loro le modalità e comportamenti da tenere nelle esposizioni televisive, nonché aiutare a preparare le dichiarazioni. Si deve sempre rammentare o tenere a mente che vi sono giornalisti che per le loro finalità potrebbero coinvolgere sopravvissuti, parenti ed amici non disponibili all'intervista oppure intervistare e fotografare bambini.

### **11.7 ESERCITAZIONI**

Le esercitazioni di Protezione Civile hanno come scopo principale quello di verificare la risposta della struttura comunale di P.C. al verificarsi di eventi calamitosi sul territorio.

Le esercitazioni devono far emergere quello che non va all'interno della pianificazione, in modo da evidenziare le caratteristiche negative del sistema di soccorso che necessitano, necessariamente, di aggiustamenti e rimedi.

Il soccorso che si fornisce alla popolazione in casi di emergenza, va necessariamente incontro a tutta una serie di variabili difficili da prevedere nel processo di pianificazione interna.

E' per questo motivo che si è redatto un Piano elastico, capace di adattarsi a vari eventi, volutamente sprovvisto di procedure interne rigide che risulterebbero difficili da seguire in emergenza.

Le esercitazioni dovranno essere verosimili e tendere il più possibile alla simulazione della realtà degli scenari pianificati. Naturalmente, dovranno essere precedute da un'adeguata azione informativa e di sensibilizzazione della popolazione e della struttura comunale, puntando all'accrescimento culturale sui comportamenti da seguire in emergenza.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare gli obiettivi che si intendono perseguire (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e dei mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di P.C.), gli scenari previsti e le strutture operative coinvolte.

Le esercitazioni di protezione civile, che possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale o comunale, si propongono di verificare l'attendibilità della pianificazione e la prontezza operativa degli organi direttivi. Si suddividono in:

1. **Esercitazioni per posti di comando**, che coinvolgono soltanto gli organi direttivi e le reti delle comunicazioni;
2. **Esercitazioni operative**, che coinvolgono solo le strutture operative come i VV.FF., le forze armate, organizzazioni di volontariato, gruppi comunali di protezione civile), con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso di mezzi e attrezzature tecniche d'intervento;
3. **Esercitazioni dimostrative** di uomini e mezzi, con chiare finalità;
4. **Esercitazioni Miste**, che coinvolgono uomini e mezzi di amministrazioni ed enti diversi.

Gli elementi indispensabili da definire nell'organizzazione di un'esercitazione sono:

1. Premessa;
2. Scopi;

3. Tema (scenario);
4. Obiettivi;
5. Territorio;
6. Direzione dell'esercitazione;
7. Partecipanti;
8. Avvenimenti ipotizzati.